LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 2-3 Maggio 1935 - Anno XIII — (Spedizione in abbonamento postale con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - In testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. ... S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130 ...

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

L'Inghilterra di fronte al riarmo tedesco

Si chiede una politica di più ampio vigore

Simon e Londonderry lascierebbero il Governo

Parigi, giovedì sera.

I giornali parigini commentano scarsamente il discorso pronunziato ieri da Hitler a Tempelhof in quanto ormai si presta più attenzione ai fatti che alle parole dei dirigenti del Reich, atti e parole che, si osserva, sono troppo spesso in flagrante contraddizione. Le affermazioni pacifi-

Un'altra infrazione al trattato di Versailles

Truppe tedesche sul Reno nella zona smilitarizzata

LONDRA, giovedì sera.

Secondo il «Daily Herald» la Germania avrebbe già inviato truppe nella zona smilitarizzata della Renania: «Informazioni degne di fede sono giunte ieri sera a Londra, segnalando che il Reich ha commesso una nuova infrazione al trattato di Versailles sostituendo la Polizia con distaccamenti di truppa in due città, almeno, sulla riva sinistra del Reno».

corpo di guardia della polizia di Stato, ferendo gravemente il segretario della gendarmeria federale dottor Thanhofen. Tra gli arrestati sono molti socialisti che volevano recarsi a Bratislava.

Vaste misure erano state prese tanto ai confini con la Cecoslovacchia, quanto a quelli con la Germania per impedire il passaggio di socialisti e di nazisti. Questi ultimi hanno approfittato della giornata di ieri, festa nazionale, per compiere atti di propaganda. Essi hanno fra l'altro issato su una delle altissime guglie della Votivkirche una grande bandiera con la croce uncinata.

Nella mattinata, a bordo di sette automobili, essi hanno percorso a grande velocità le strade di alcuni quartieri gettando emblemi del partito e fogli volanti.

Lo «splendido isolamento» che fu in passato una delle forze dell'imperialismo britannico, in quanto dalla sua isola il popolo inglese poteva badare con relativa sicurezza ai propri affari d'oltre oceano, senza molestie d'importuni vicini, ha avuto un grave colpo dagli sviluppi della moderna aviazione. Neppure è sufficiente garanzia la potente flotta, ricca di gloriose tradizioni. La diplomazia di MacDonald (sorpreso dall'obbiettivo durante una cerimonia ufficiale) **deve ormai tener conto anche del dominio dell'aria.**

...e del Cancelliere appaiono del resto alla stampa francese circondate da riserve assai equivoche e subordinate a condizioni inaccettabili.

Alcuni giornali riportano le voci, secondo le quali il Gabinetto britannico sarebbe rimaneggiato ai primi del prossimo giugno per renderlo più omogeneo sul piano della politica estera.

Secondo l'«Echo de Paris», MacDonald e i suoi colleghi avrebbero impiegato una parte del Consiglio di Gabinetto di ieri per discutere le responsabilità in cui sono incorsi particolarmente John Simon e il ministro dell'Aria, lord Londonderry.

Secondo lo stesso giornale non pare impossibile che l'uscita di Simon dal Gabinetto possa avvenire nel prossimo mese di giugno. Nello stesso tempo se ne andrebbe anche lord Londonderry «responsabile delle informazioni erronee, di cui si fece eco Baldwin dinanzi alla Camera dei Comuni nel novembre scorso, quando Winston Churchill fece un'interrogazione sui preparativi aerei della Germania».

Il giornale ritiene, basandosi sulle informazioni del suo corrispondente londinese, che se anche MacDonald dovesse ritirarsi per ragioni di salute, è probabile che il Ministero di unione nazionale si ricostituisca sotto la direzione di Baldwin e che l'azione dell'Inghilterra sul piano della situazione estera acquisti così un più ampio vigore.

Anche l'Oeuvre afferma che la decisione più importante presa nella riunione del Gabinetto inglese è quella di offrire al Re le dimissioni del Ministero per i primi giorni di giugno.

Questo fatto, secondo lo stesso giornale, ha un'importanza capitale. Sir John Simon e lord Londonderry non farebbero più parte della nuova combinazione.

Gli ambienti responsabili inglesi rimproverano a questi due Ministri, e in particolare al secondo, di non aver saputo discernere a tempo la reale portata del riarmo aereo della Germania e di aver condotto l'Inghilterra al punto in cui è oggi, cioè in uno stato di inferiorità di armamento di fronte al Reich.

Irritazione americana per il riarmo tedesco

Washington, giovedì matt.

Le ultime notizie circa il programma navale germanico hanno provocato nei giornali parecchi editoriali, che rilevano tutti l'incomprensibile stranezza della politica estera di Hitler, che tende sempre più ad irritare il mondo.

Il *Baltimore Sun*, dopo aver rilevato l'allarme che la notizia della ricostruzione delle squadriglie di sommergibili ha provocato in Inghilterra, si chiede se la Germania sia diventata veramente così forte da poter impunemente affrontare qualsiasi conseguenza nei suoi atti o se questa non sia piuttosto una nuova prova della ostinatezza dei suoi capi.

Un nuovo rapimento operato dai nazisti in Olanda

Vivace reazione della stampa inglese

LONDRA, giovedì sera.

Secondo la «British United Press» un altro profugo tedesco è stato rapito in Olanda.

Un operaio germanico che viveva a Henyle, presso il confine, conobbe un misterioso olandese che gli offrì lavoro ad Haarlem e lo caricò in automobile per condurvelo. Lo trasportò invece in Germania e lo consegnò alla polizia.

Contro i rapitori nazisti pubblicano intanto oggi articoli violentissimi il «Manchester Guardian» e il «Times», i quali rilevano, tra l'altro, che il nazismo cerca di estendere non solo la sua influenza, ma anche i suoi metodi al di là dei confini e infrangendo le leggi internazionali in tempo di pace esige vittime anche in luoghi stranieri e diviene pertanto un intollerabile scandalo internazionale.

Smentita a voci di un prestito francese di guerra

Parigi, giovedì sera.

Il Ministro delle Finanze ha smentito le voci secondo le quali sarebbero state decise spese militari supplementari per l'importo di 5 miliardi di franchi, di cui la metà avrebbe dovuto essere procurata con un prestito nazionale.

Le ultime trattative per il patto franco-russo

Parigi, giovedì sera.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

«Il Ministro degli Esteri Laval ha ricevuto iersera alle ore 21,30 Potemkin, Ambasciatore dei Soviet. Durante il colloquio, che si è prolungato sino alle 22,50, i testi redatti in francese ed in russo del patto di assistenza scambievole sono stati confrontati. Potemkin si metterà immediatamente in relazione con il suo Governo ed appena la risposta da Mosca gli sarà pervenuta l'Ambasciatore incontrerà di nuovo Laval. Da parte russa come da parte francese si spera che la firma del Patto possa avvenire in giornata».

500 arresti operati in Austria

Episodi della propaganda nazista

Vienna, giovedì sera.

Durante la notte di martedì e la giornata di ieri sono stati operati in tutta l'Austria circa cinquecento arresti, molti dei quali in relazione con l'attentato commesso ieri l'altro nella Salzachstrasse, dove, come è noto, una bomba esplose davanti al

Treno assalito dai banditi cinesi

Undici morti e quattordici feriti - I viaggiatori depredati

CHIEN TAC, giovedì sera.

Un nuovo episodio di brigantaggio si deve lamentare in questo tormentato paese. Circa trecento banditi hanno dato l'assalto, dopo averlo fatto deviare, ad un treno viaggiatori della linea Hsing-King-Tomon, della ferrovia mancese del Sud, nelle vicinanze della stazione di Nan-Kao, uccidendo il macchinista, cinque soldati di scorta e cinque viaggiatori. Altri quattordici viaggiatori sono rimasti feriti.

I briganti hanno saccheggiato il bagagliaio e depredato tutte le persone che si trovavano sul treno, senza risparmiare nemmeno i morti, ai quali hanno strappato i vestiti per impadronirsi degli oggetti di valore.

Si sono poi allontanati, portando con loro il conduttore del treno.

La svalutazione della moneta di Danzica

Danzica, giovedì sera.

Il Senato di Danzica ha emesso un decreto con cui il *gulden* viene assoggettato ad una svalutazione del 42,37 per cento.

Non si conoscono le ragioni del provvedimento, ma nei circoli nazisti si afferma che con la svalutazione si è voluto parare una manovra che elementi contrari al Governo preparavano contro il *gulden*.

Il Senato ha pubblicato anche due decreti per impedire il rialzo dei prezzi in seguito alla svalutazione. Il tasso di sconto è stato elevato dal 4 al 6 per cento. Le Banche sono aperte, ma hanno sospeso il commercio dei cambi.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina: su New York 4.83 5/16; su Parigi 73. 1/4. Oro 144. 4 d.

Mercato calmo con tendenza buona; fondi pubblici fermi; prestito di guerra inalterato: 105. 5/8.

I cambi a Parigi

PARIGI, 2. — Quotazione dei cambi: lira italiana 125,10; sterlina 73,70; dollaro 15,15; belga 255,75; peseta 207,25; franco svizzero 490,75; fiorino olandese 1025,70.

Il nuovo orario delle ferrovie

Notevoli miglioramenti sulle grandi linee e sulla rete piemontese

Roma, giovedì sera.

Col 15 maggio prossimo venturo sarà attivato sulla rete delle Ferrovie dello Stato un nuovo orario generale dei treni, in relazione anche alle modificazioni internazionali che entrano in vigore con la stessa data concordata per il cambiamento generale degli orari ferroviari in tutta Europa.

Dopo gli importantissimi cambiamenti delle grandi comunicazioni avvenuti lo scorso anno, in occasione dell'apertura dell'esercizio della direttissima Bologna-Firenze, il nuovo orario di quest'anno non prevede varianti sostanziali, ma si limita piuttosto, salvo in pochi casi, a piccole modificazioni di assestamento, in attesa che colle future e non lontane elettrificazioni di importanti linee (Tarvisio-Udine, Firenze-Roma e Roma-Napoli) si possano introdurre altre modificazioni più radicali, specialmente sulla grande arteria Milano-Bologna-Firenze-Roma e diramazioni. Sulle linee di grande comunicazione si nota innanzitutto l'acceleramento di una ventina di minuti dei treni della linea Torino-Cuneo-Ventimiglia, dovuto alla elettrificazione del tratto francese San Dalmazzo di Tenda-Breuil-Piena. Inoltre il treno 1091 che ora parte da Torino per Cuneo-Ventimiglia alle 4,55 ritarderà la sua partenza fino alle 5,22 anticipando tuttavia di tre minuti il suo arrivo a Ventimiglia.

Sulla linea Modane-Torino-Roma notasi l'acceleramento del treno di carrozze con letto Parigi-Roma, il quale partendo alla stessa ora da Parigi giungerà a Roma alle 19,05 e cioè quaranta minuti prima.

Nessun'altra variante degna di rilievo si ha nelle comunicazioni di questa linea, salvo la lieve anticipazione del diretto 11 da Genova a Roma e il lieve acceleramento del diretto 100, il quale giunge a Genova alle 14,22 invece che alle 14,48 per poterlo collegare col nuovo R. 84 per Milano e Chiasso.

Sulla linea Torino e Milano l'attuale accelerato 1224 in partenza da Milano alle 8,24 sarà convertito in diretto con partenza da Milano alle 8,50 e arrivo a Torino alle 11,50. Il diretto 192 sarà ritardato di un quarto d'ora.

Sulle linee di minore importanza si nota sulla linea Torino-Fossano-Savona l'acceleramento del primo treno in partenza da Torino, l'accelerato 1111, il quale, invece che alle 5,45, partirà alle 6,7 e giungerà a Savona alla stessa ora.

La missione a Lourdes ricevuta dal Pontefice

Roma, giovedì sera.

(*G. C.*) - Il Papa ha ricevuto, a mezzo il cardinale Pacelli, la missione pontificia reduce da Lourdes. Il Cardinale ha presentato al Papa una medaglia d'oro commemorativa dell'avvenimento, dono del Vescovo di Lourdes.

Il Papa ha pronunciato un discorso in cui ha espresso i suoi vivi ringraziamenti alla missione per l'opera compiuta che fu di grande consolazione e di comune soddisfazione. Di ciò egli rendeva grazie a Dio e alla Vergine, ma anche al Cardinale legato, perchè tutto il mondo ha unanimemente riconosciuto la parte decisiva che egli ha preso nella felice riuscita delle celebrazioni lourdiane.

Il Papa ha poi invitato la missione a rivolgere con lui il suo fervido ringraziamento alla Divina Provvidenza, «in questi tempi in cui tante nubi di miseria e di tristezza incombono sul mondo e in quest'ora in cui tanto la Chiesa ha da fare, da soffrire, da desiderare e anche da godere, se così piace a Dio».

Il Papa ha poi ricevuto il Consiglio superiore dell'Opera di propagazione della fede.

Il Cardinale gli ha esposto i risultati morali e finanziari dell'Opera nel decorso anno e il Pontefice se ne è vivamente compiaciuto perchè, nonostante i tempi non lieti, le offerte per le missioni non sono diminuite, il che dimostra quanto e come sia apprezzata nel mondo l'opera talvolta eroica dei missionari.

Crisi ministeriale prevista in Spagna

Madrid, giovedì sera.

Sembra probabile che la crisi ministeriale sarà aperta venerdì.

Scosse di terremoto in Turchia

Sei bambini fra le vittime

Ankara, giovedì sera.

Un violento terremoto ha scosso ieri sera la regione di Kars, facendo crollare molte case. Le prime notizie segnalano la morte di sei bambini e la scomparsa di dieci persone.

La celebrazione del 5 Maggio

Delcroix commemorerà a Quarto la storica data

Genova, giovedì sera.

Per la commemorazione del 5 maggio allo scoglio di Quarto, sotto la presidenza del Podestà, presente il Segretario federale, si è riunito in questi giorni il Comitato del quale fanno parte tutti i rappresentanti delle associazioni combattentistiche. Il Comitato ha fissato per il 10 la commemorazione della storica data. L'orazione ufficiale sarà tenuta al monumento di Quarto dal grande mutilato di guerra on. Carlo Delcroix, alla presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato alla Marina, ammiraglio Domenico Cavagnari, delegato a rappresentare il Governo fascista, e dell'on. Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione.

Allo scoglio di Quarto converranno le rappresentanze con bandiere di tutte le associazioni combattentistiche e saranno presenti alla cerimonia l'on. Amilcare Rossi, l'on. gen. Ezio Garibaldi, l'on. Coselschi e l'on. Parisi. Terminata l'orazione dell'onorevole Delcroix, mille bimbi delle scuole di Genova canteranno gli inni nazionali. Nello specchio acqueo prospiciente lo scoglio, provvederanno ad inviare imbarcazioni la Lega navale, il Consorzio autonomo del porto, il Rowing Club ed il R. Yachting Club.

Alle ore 11 dello stesso giorno, in piazza della Vittoria, S. E. l'on. Ricci passerà in rivista le formazioni Avanguardiste e Balilliste di Genova.

Gli atleti del Guf di Torino

Mentre attendono il loro turno, all'Arena, i goliardi torinesi sono stati sorpresi dall'obbiettivo del nostro Strazza. E' con essi il dott. Aruga, ispettore sportivo federale di Torino.

Il massimo raduno sportivo goliardico nazionale

Con due primati di atletica leggera si sono iniziati stamane i Littoriali

Milano, giovedì sera.

Gli spalti dell'Arena sono stati invasi assai presto, stamane, dalle legioni goliardiche dei Littoriali. Non essendo oggi in programma altre gare che quelle di atletica leggera, tutto il pubblico si è riversato attorno alla pista del popolare Stadio milanese. Il sole, che pare sia ben disposto verso il quarto raduno sportivo degli universitari fascisti, ha, anche stamane, inondato le scalee con la gloria della sua luce che dava risalto ai mille sgargianti colori delle caratteristiche maglie.

Brillante esordio

L'atletica leggera, del resto, sport basilare, meritava questa affluenza di pubblico e l'entusiasmo ch'esso ha dimostrato. Ben 731 atleti disputano le gare, numero, questo, che è indice di un novello magnifico progresso del movimento atletico fra la massa goliardica. Esso è, infatti, uguale a quello dei concorrenti dell'anno scorso quando la partecipazione non era limitata come adesso a tre uomini per Guf per le gare individuali e ad una squadra sola per la staffetta. L'aver radunato oltre sette centurie, nonostante questa forte limitazione, è la prova dell'intenso lavoro svolto in profondità ed estensione dai G.U.F. minori.

Con la massima disciplina ed in perfetto orario le gare hanno avuto inizio alle ore nove con le eliminatorie del lancio del disco a cui ha partecipato una cinquantina di atleti.

Con il primo lancio del napoletano Misa sono così cominciati i quarti Littoriali dello sport, che daranno vita ad una nuova, palpitante lotta per la conquista del monogramma ...., detenuto per il primo anno dal G.U.F. di Torino, ed ora da ben due anni dalle maglie nere di Milano.

Subito dopo l'inizio della gara del lancio del disco sono entrati in scena i concorrenti al salto triplo, anche questi una cinquantina.

Alle dieci, seguiti da una più intensa attenzione del pubblico, sono entrati in campo i velocisti in gara per la batteria dei cento metri piani. L'apertura è stata quanto mai favorevole ai colori del G.U.F. di Milano, detentore anche della «Fiamma Littoria» di atletica leggera, che ha ottenuto tre belle vittorie di batteria con Moiraghi, Mauri e Fantaguzzi. Le prove successive hanno visto i successi del pisano Monari, del barese Lattanzio, del pavese Bugno, del padovano Devoto, dell'accademista torinese Martinello, del napoletano Di Mauro, dell'accademista modenese Bulgarelli e di Capponi dei G.U.F. all'estero.

Poche le assenze, e di esse, notevole, quella di Pagliaro di Trieste, uno dei finalisti dell'anno scorso.

Le batterie, quasi tutte complete, sono state la prima prova della bontà del nuovo regolamento che evita il poco piacevole spettacolo di corse con due o magari con un solo concorrente.

Sono poi seguite, animatissime, le batterie della staffetta 4x400, che, se hanno segnato il crollo della squadra torinese negli anni scorsi sempre in lotta per la vittoria, hanno visto, d'altra parte, dei bei successi di Roma, Firenze e Napoli; Milano è arrivato seconda nella prima batteria senza impegnarsi troppo.

Successivamente è stata la volta delle batterie dei 1500 metri, che hanno raccolto una sessantina di atleti. Il giovane fascista Vio di Genova ha raccolto il successo nella prima prova battendo sul traguardo Zuliani di Venezia e Trevisani di Trento.

I primi frutti

I quarti classificati della seconda batteria sono arrivati tranquillamente e quasi assieme al traguardo attenendo così il passaggio in finale: Viano di Torino ha avuto la meglio su Quaglia di Milano, Bertocchi di Bologna e Cavallera di Roma.

Il rappresentante dei Guf all'estero Leoncavallo ha vinto nel finale la terza batteria superando il torinese Quaglia, il milanese Sassi e il padovano Bazzo. Bellissimo il successo di Gastaldetti del Guf di Torino nell'ultima batteria in cui è stato dominatore a metà dell'ultimo giro sull'accademista torinese Narducci, sul padovano Borsetto e sul pisano Micelli.

I quarti di finale dei 100 metri piani hanno rivelato una singolare equivalenza di valori per cui la massima incertezza regna sul possibile risultato della finale. Tutte le finali delle gare iniziate stamane avranno luogo oggi nel pomeriggio.

Da queste prime prove disputate è apparsa la forza dei Guf di Milano e Roma, che saranno i grandi rivali nella contesa, mentre Torino, vincitore due anni fa, lascia rivelare un generale abbassamento di tono.

Il valore tecnico delle prime gare dei Littoriali di atletica è dimostrato dal fatto che ben due dei «records» Littoriali sono stati battuti, per quanto ancora non siano disputate le finali. Lo studente genovese Arrù ha battuto il «record» salto triplo, che era detenuto dal palermitano Oddo con m. 13,12, portandolo a m. 13,78, ed il torinese Gastaldetti, con il suo tempo di 4'20"3/10, batte il «record» stabilito l'anno scorso da un altro torinese, Pama, con 4'21" sulla distanza dei 1500 metri.

Un concorrente alla prova del salto triplo. (Foto Strazza).

I risultati

CORSA PIANA METRI CENTO (quarti di finale) — *Primo quarto:* 1. Moiraghi (Milano), 11"5/10; 2. Giaretta (Padova); 3. Comucci (Firenze) - *Secondo quarto:* 1. Di Mauro (Napoli), 11"7/10; 2. Beretta (Padova); 3. Corossi (Acc. Livorno) - *Terzo quarto:* 1. Bugno (Pavia), 11"4/10; 2. Bulgarelli (Acc. Modena); 3. Jahnsson (Bologna) - *Quarto quarto:* 1. Capponi (G.U.F. all'estero), 11"6/10; 2. Mauri (Milano); 3. Urani (Torino) - *Quinto quarto:* 1. Panconi (Genova), 11"6/10; 2. Devoto (Padova); 3. Giovannardi (Bologna) - *Sesto quarto:* 1. Martinello (Acc. Torino), 11"5/10; 2. Fantaguzzi (Milano); 3. Monaro (Pisa).

CORSA PIANA m. 1500. — *1.a batteria:* 1. Vio (Genova), 4'23" 6/10; 2. Zuliani (Venezia), 4'23" 7/10; 3. Trevisani (Padova); 4. Porzio (Firenze).

2.a batteria: 1. Viano (Torino), 4'24" 8/10; 2. Bertocchi (Bologna), 4'25" 6/10; 3. Quaglia (Milano); 4. Cavallera (Roma).

3.a batteria: 1. Leoncavallo (Guf all'estero), 4'26" 7/10; 2. Quaglia (Torino), 4'27" 1/10; 3. Sas (Milano); 4. Bazzo (Padova).

4.a batteria: 1. Gastaldelli (Torino), 4'20" 3/10; 2. Micelli (Pisa), 4'21" 1/10; 3. Narducci (Acc. Torino); 4. Borsetto (Padova).

STAFFETTA 4 per 400: *1.a batt.:* 1. Napoli, 3'35" 2/10; 2. Milano, 3'37" e 5/10; 3. Acc. Modena; 4. Torino; 5. Trieste; 6. Parma; *2.a batt.:* 1. Roma, 3'37" 1/10; 2. Accademia Caserta, 3'38" 1/10; 3. Genova, 4. Venezia, 5. Perugia, 6. Messina; *3.a batt.:* 1. Firenze, 3'37" 7/10; 2. Bologna, 3'39" 5/10; 3. Padova, 4. Pisa, 5. Acc. Torino, 6. Palermo. La prima e seconda classificate di ogni bateria disputeranno la finale.

Lancio del disco. — Sono entrati in finale i seguenti atleti: Rosati (Firenze), m. 39,81; Bisca (Bologna) metri 39,20; De Fazi (Roma) m. 38,34; Farina, (Acc. Caserta), Carraro (Padova), Semprini (Bologna). — Rimangono classificati i seguenti torinesi: 7. Accomero, m. 36,18; 8. Giannoccaro, m. 36,14; 12. Siviero, m. 34,28.

Salto triplo: 1. Arrù (Genova) metri 13,78; 2. Pande (Roma) m. 13,73; 3. Bielli (Milano) m. 13,67; 4. Bonapace (Acc. Modena) m. 13,33; 5. Darè (Padova) m. 13,30; 6. Cerri (Genova) metri 13,06. — Rimangono classificati i seguenti torinesi: 15. Scolari, metri 12,25; 16. Battaglio, m. 12,24; 22. Bretti, m. 11,59.

L'inizio dei lavori del Congresso internazionale cotoniero

Roma, giovedì sera.

Ha avuto luogo stamane nel salone dell'Istituto Internazionale di Agricoltura a Villa Umberto l'inaugurazione del XVII Congresso internazionale Cotoniero, a cui partecipano ventuna Nazioni, con circa trecento delegati.

Alla seduta inaugurale sono intervenuti S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il dott. Cardini del Direttorio del Partito in rappresentanza dell'on. Starace, S. E. Acerbo, l'on. Gino Olivetti presidente del Congresso e presidente dell'Istituto Cotoniero Italiano, e molte altre autorità, fra le quali Angelo Cabrini per l'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra e l'on. Serono per gli industriali di Roma.

A tutti ha portato il saluto l'on. Gino Olivetti che, anche a nome dei congressisti, ha inviato l'espressione di devozione al Re, all'Italia e al Capo del Governo e un saluto al rappresentante del Duce, S. E. Medici del Vascello.

L'accenno fatto dall'on. Olivetti al Duce e al Re è stato accolto da vivi applausi. Il discorso è stato salutato alla fine da unanimi approvazioni.

TORINO DI GIORNO

La città in cifre

Le istituzioni filantropiche

La già copiosa documentazione statistica che ogni mese viene pubblicata dalla Rassegna *Torino*, edita dal nostro Comune, a cominciare dal numero di marzo, testè uscito, è stata arricchita da nuove tavole di notevole interesse perchè completano il grandioso quadro della beneficenza, assistenza sociale e scolastica, che pone la nostra città all'avanguardia in questo campo. Alcune delle nuove tabelle statistiche forniscono dati sull'attività di alcuni Enti che si rendono altamente benemeriti e che è giusto sia esattamente conosciuta dalla cittadinanza perchè non manchi di concedere agli stessi quegli aiuti che sono indispensabili perchè la loro opera filantropica e umanitaria possa continuare e, se è possibile, estendersi sempre più.

I volontari del sangue

Da qualche tempo i giornali danno notizia di avvenute trasfusioni di sangue, segnalando così ai lettori la benemerenza di coloro che, con sacrificio personale, permettono sovente di salvare la vita ad ammalati o ad infortunati. Malgrado ciò, non sono pochi coloro che ignorano la esistenza di una « Associazione Volontari del Sangue » formata da individui, maschi e femmine, che dotati di spirito altruistico e trovandosi in condizioni fisiche di poterlo fare, sono sempre pronti a rispondere a qualunque appello, a donare cioè quel quantitativo di sangue che il medico, il chirurgo, ritengono necessario per supplire alle perdite verificatesi sia in seguito a ferite che in causa di emorragie. Questa Associazione contava al 1.o gennaio 1935, ben 847 iscritti attivi, in grado di prestare la loro opera, cioè di mettere — e non metaforicamente soltanto — il loro sangue a disposizione di una creatura sofferente, forse in pericolo di morte. Nel mese di gennaio il numero degli associati è aumentato di 19, in febbraio di 14, in marzo di 12; questo continuo aumento sta a dimostrare che lo spirito di sacrificio, che la pietà verso chi soffre, non vengono mai meno; e il numero non sembri esiguo, poichè bisogna tener conto che per poter essere ammessi a far parte dell'Associazione occorrono requisiti tali che non molti possono avere. La selezione, infatti, deve essere rigorosissima poichè sarebbe assurdo ingrossare le file dei « donatori » con elementi che, malgrado la loro buona volontà, nulla potrebbero donare. A titolo di merito per esse, notiamo che fra gli 867 iscritti a fine marzo (occorre tener conto che 25 di essi nel trimestre hanno cessato per motivi diversi di fare parte dell'associazione) vi sono anche 83 donne la cui attività, proporzionalmente, non è inferiore a quella degli uomini quando il bisogno lo richiede.

In base a una statistica fornitaci dall'Associazione rileviamo che nel primo trimestre dell'anno in corso le « donazioni » sono state 175 (12 fatte da donne) e cioè 68 in gennaio, 54 in febbraio, 53 in marzo. Suddivise secondo la condizione del donatore, esse risultano fatte nella grande maggioranza da operai: 139. Infatti, contro 21 da impiegati, 2 da professionisti, 4 da commercianti, 9 da non classificati. E quanto è il sangue che è stato trasfuso da coloro che lo donano agli ammalati o infortunati che da questo sacrificio attendono e, nella maggior parte dei casi, ottengono la salvezza? Nel mese di gennaio ben 18.230 c.c.; in febbraio 13.740, in marzo 12.000. La maggior parte delle trasfusioni sono state operate alle Cliniche Universitarie: 87; negli ospedali 37; nelle cliniche private 27; al domicilio dei degenti 24. Chiuderemo questo quadro dell'attività della benemerita associazione, ricordando che 119 trasfusioni sono state completamente gratuite; in 56 casi, invece, i beneficiati hanno fatto un'offerta a favore di quei donatori che, per rispondere ad un appello urgente, hanno dovuto sospendere il loro lavoro ed hanno avuto, in conseguenza, un danno finanziario; e se si ricorda che la maggior parte delle donazioni è stata fatta da operai, non si potrà trovare che perfettamente equo che essi, quando l'ammalato è in grado di poterlo fare, ricevano almeno un indennizzo per il mancato guadagno.

Per gli ammalati poveri

Veramente provvidenziale è l'azione svolta dall'Opera Pia Cucina Malati poveri. Essa porta infatti il suo aiuto a coloro che, durante una malattia o la convalescenza, non sarebbero in condizione di procurarsi quegli alimenti che pure costituiscono un coefficiente di prim'ordine per lottare contro il male o per riacquistare le forze perdute durante la malattia. Ed ecco la C.M.P. distribuire « diete lattee » e « diete carnee ». Le prime sono composte di 1 litro di latte, 2 uova e 200 grammi di pane; le seconde di 1 litro di brodo, 200 grammi di carne, 200 gr. di pane e di un quinto di vino. Nei mesi di gennaio e febbraio 1935 sono state distribuite 15.650 diete lattee e 516 diete carnee, e cioè 15.650 litri di latte, 2608 dozzine di uova, 91 chili di carne, 3381 chili di pane e 200 litri di vino.

Fra le istituzioni che sono ricordate nelle nuove tabelle della rassegna *Torino* troviamo la Fondazione « Giorgina Levi » che ha per motto: « Pane per tutti ». Nel 1934 essa ha distribuito 125 mila razioni di pane da grammi 250 caduna. Nei mesi di gennaio e febbraio del 1935 ne ha già distribuite circa 20 mila. Notiamo che nel febbraio dello scorso anno il quantitativo era stato di 14.916 razioni; quest'anno è sceso a 9410. Difficoltà finanziarie della Fondazione per diminuite offerte o diminuito numero di indigenti che bussano alla sua porta? Speriamo sia vera questa seconda ipotesi.

La lotta contro la tubercolosi

IL FRANCOBOLLO ANTITUBERCOLARE. — Uno tra i più artistici pezzi del materiale di propaganda messo in vendita dalla Federazione per la lotta contro la tubercolosi.

IL LIBRETTO ANTITUBERCOLARE. — Uno dei più pittoreschi e suggestivi mezzi di propaganda diffusi in questi giorni per raccogliere fondi in favore della lotta contro la tubercolosi. Contiene dieci artistici francobolli a colori, costa una lira, e concorre a diversi premi.

« Quel vecchio maledivami! »

E' sparito il « Conte di Monterone »

Tutti coloro i quali hanno, in questi ultimi giorni, assistito alle rappresentazioni di Rigoletto al Teatro Vittorio Emanuele, hanno creduto di sentire nella parte del Conte di Monterone il basso Mario Pettiti.

Così difatti era annunciato sui manifesti. Così però non era in realtà, in quanto l'impresa si era dovuta provvedere di un altro « Monterone » poichè il primo, proprio alla vigilia della rappresentazione, non aveva più dato notizie di sè. Ciò con grande stupore di quanti conoscevano Mario Pettiti e sapevano come il partecipare a tal serie di rappresentazioni fosse per lui un supremo desiderio.

Aveva egli già cantato in altre opere, specie calcando le scene di palcoscenici di provincia. Questo però non era il suo mestiere. Molta altra gente, ben lungi dall'ambiente musicale, conosceva il Pettiti. Lo conoscevan quale ritoccatore fotografo e non di rado raggiungeva la sua soffitta, al 6.o piano di via Garibaldi n. 1 per portargli lavoro da eseguire.

Altri ancora, non fotografi nè musicisti, si incontravano con il Pettiti. A sera, qua e là, in stretta conventicola ove si parlava di animismo, si evocavano spiriti, si traevano da tavoli danzanti segni ed oroscopi provenienti dal mondo delle tenebre.

Mario Pettiti, fotografo di professione, attore lirico di aspirazione, teosofo di elezione, era scomparso.

Tutto ciò proprio mentre stava per raggiungere la soglia di quella che, a suo dire, sarebbe stata una nuova vita. Gli occorreva infatti di comparire almeno una volta su un grande teatro cittadino. Non era orgoglio meschino, a spingerlo erano dure necessità della vita. La vista, primo requisito per il suo mestiere di ritoccatore, gli si andava indebolendo ogni giorno di più. Quel pane che gli occhi stavano per negargli egli voleva chiederlo alla voce. A della sua voce di basso profondo che, a sua detta, avrebbe potuto ben figurare in più di un'opera.

No, egli non aspirava alle supreme mete di Scialapin, creatore della più mirifica interpretazione del tetro Zar Boris Gudonoff, nè a quelle del Pinza, interprete non dimenticato del diabolico Mefistofele. No, la sua fantasia non giungeva fino a cotanta altezza, ma si cullava non pertanto beata in tutta una compagnia di personaggi in costume. Messi, domestici, dignitari di corte, banditi e guardiani prestavano in ogni repertorio una veste e una parte al fotografo-musico.

« Tanto — egli diceva — da arrotondare la cifra e sbarcare il lunario ».

Ora egli avrebbe dovuto recarsi alla gran fiera dei cantanti lirici: Milano. Là avrebbe certo trovato scritture, soltanto che gli fosse dato di poter dire d'aver fatto qualche cosa di più che non le piccole particine in un piccolo teatro di provincia.

Certo avrebbe preferito essere « Sparafucile », in mancanza di meglio però s'era accontentato d'essere « conte di Monterone », non timoroso della poco lieta fine che il personaggio verdiano fa, con unica consolazione di maledire a Rigoletto ed al suo infame padrone prima di varcare le soglie del carcere.

Partecipava così a qualche prova; in privato si preparava coscienziosamente e... spariva.

In teatro se non sul cartellone già stampato, egli era sostituito. Gli amici musici, i clienti fotografi, i correligionari teosofi son rimasti in allarme. Nessuno sa ove egli sia finito. I clienti restano in attesa che egli renda loro il lavoro affidatogli. I teosofi stanno per evocarne lo spirito. I musici vogliono venire in soccorso di questi ultimi ricordando loro che appunto nella parte di « Monterone » il Pettiti avrebbe dovuto cantare « ...spettro terribile mi rivedrete portante in mano il teschio mio... ».

A meno che agli uni e agli altri non abbia a giungere un altro brano della melodia verdiana.

Modesta frase, più che cantata, recitata, soltanto da un personaggio di quarto ordine.

USCIERE: — Schiudete. Ire al carcere Monteron de'.

(Rigoletto - Atto II, scena 7ª).

Muore in solitudine dopo aver prevista la fine

La casalinga Luigia Comoglio di 78 anni, la quale abitava da sola in una soffitta della casa di via Lagrange 45, ieri sera prima di ritirarsi per dormire, sentendosi poco bene e in preda a tristi presentimenti, si recava dalla coinquilina Teresa Longoni e le consegnava la chiave della propria soffitta, pregandola di recarsi in prima mattina a trovarla. La Longoni questa mattina si portava nella soffitta della vicina e con suo grande spavento la trovava ormai cadavere. Il medico municipale stabiliva che il decesso era dovuto a sincope.

Nel Salone de « La Stampa »

La conferenza di S. E. Zoppi sul generale Baldissera

Dopodomani sabato, alle 17,30, come abbiamo annunciato, S. E. il gen. Ottavio Zoppi terrà nel salone de *La Stampa* una conferenza sul tema « Il generale Baldissera, fondatore militare della nostra Colonia Eritrea ».

***

Anche per la conferenza di S. E. Zoppi, è riservato un certo numero di biglietti per i nostri abbonati. Dovrà ricordare però che si tratta di biglietti strettamente personali. Tali biglietti potranno essere ritirati agli sportelli degli Uffici Abbonamenti, nel salone a terreno del Giornale.

Il Federale Piero Gazzotti nominato Grande Ufficiale

S. M. il Re su proposta di S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di nominare Grande Ufficiale della Corona d'Italia il Segretario Federale Piero Gazzotti.

L'alta onorificenza è un premio per Gazzotti e per le Camicie Nere torinesi. Al Gerarca intelligente, dinamico ed esemplare, i fascisti di Torino rivolgono l'espressione del loro più schietto, più fervido compiacimento. Con pari animo si congratulano le Camicie Nere de La Stampa.

L'Albo d'oro dei Volontari di Guerra

La Sezione Volontari di Torino, nel XX annuale dell'entrata in guerra, inaugurerà l'Albo d'oro, contenente le fotografie e la biografia dei Volontari della Provincia caduti nella guerra 1915-1918.

Per evitare dimenticanze od errori, le famiglie ed i parenti, che non avessero ancora segnalato, alla Sezione Volontari di Guerra di Torino, via Matteo Pescatore n. 1, i nomi dei loro congiunti Caduti, sono pregate di farlo non oltre il 20 maggio corrente, fornendo dati e notizie direttamente alla sede nei giorni di mercoledì e venerdì, dalle ore 21 alle 22, oppure inviando documenti relativi a mezzo corrispondenza.

La morte del musicista Leopoldo Cassone

Ieri sera, dopo breve malattia, è spirato il maestro Leopoldo Cassone, assai noto nel mondo musicale torinese. Il maestro Cassone era stato allievo di Amilcare Zanella, direttore del Conservatorio musicale « Rossini » di Pesaro. Giovanissimo era venuto nella nostra città dove aveva iniziato la sua attività di musicista e compositore. Frutto dei suoi studi e del suo lavoro furono alcune opere fra cui *Velda*, che ebbe buon successo alla prima rappresentazione; *Al mulino*, su libretto di Alberto Donini, che ottenne vivo successo e che fu acquistata dalla casa editrice Sonzogno; *Il barbiere di Siviglia*, lavoro notevole per il fatto che l'autore si era tenuto molto aderente alla commedia originale di Beaumarchais. Ultimamente aveva terminato un'altra opera, *Aida*, ancora inedita, su libretto di Giovanni Drovetti. In questi ultimi anni il maestro Cassone si era dedicato particolarmente all'insegnamento della composizione e ai corsi di perfezionamento di canto.

Al nostro collega comm. Giuseppe Cassone, che è fratello del defunto, in questo doloroso momento, porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Ladri di biciclette

Una brillante operazione veniva compiuta verso la fine del novembre dello scorso anno dagli agenti del Commissariato di P. S. di San Donato: in seguito ad accurato servizio di indagini erano tratti in arresto tre individui quali autori di numerosi furti di biciclette: essi venivano identificati per Giacomo Borio, di 20 anni, Carlo Grosso, di 37 anni, e Giacomo Brossa, di 21 anni. Costoro, interrogati abilmente dal commissario, ammettevano i furti loro addebitati, aggiungendo di aver venduto le biciclette rubate a tali Cesare Regis, Stefano Botto, Domenico Podini, Giuseppe Drogante, Battista Perrocchietti e Caterina Benedetto. Deferiti tutti all'autorità giudiziaria, la settima Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. uff. Vaccarino, ha condannato il Borio a 11 mesi di reclusione ed a 1600 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione; il Brossa a 10 mesi e 15 giorni di reclusione nonchè a L. 1070 di multa; il Grosso ad un anno di reclusione ed a 1200 lire di multa; il Botto, per ricettazione, a 5 mesi e 10 giorni di reclusione nonchè a 550 lire di multa; il Regis, sempre per ricettazione, a 3 mesi e 15 giorni di reclusione e 150 lire di multa, col beneficio della condizionale; la Benedetto, per incauto acquisto, a 50 lire di ammenda, col beneficio della non iscrizione; il Podini ed il Drogante, sempre per incauto acquisto, a 200 lire di ammenda, col beneficio della non iscrizione.

Agenti di assicurazione condannati dalla Magistratura del Lavoro

Ci comunicano da Bergamo:

Una importante sentenza, in una controversia sul lavoro, è stata emessa dal Tribunale di Bergamo a favore di un prestatore d'opera che intendeva aver regolarmente indennizzato il periodo di preavviso in seguito a licenziamento.

Gli agenti rappresentanti della « Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino » per Bergamo e provincia, signori Fasoli e Boni, avevano inviato ad una loro dipendente lettera di licenziamento, raccomandata, in data 31 maggio fissando il termine del periodo di dipendenza al 30 giugno. Successivamente, e precisamente al 19 giugno, i predetti inviavano nuova lettera alla loro dipendente, sostituendo la data di cessazione del servizio con altra data, e precisamente al 31 agosto.

Non accettò l'impiegata la proroga al suo preavviso; anche in considerazione che per le mansioni da lei disimpegnate riteneva che il preavviso spettantele fosse ancora di un altro mese in più.

La controversia venne tratta anzitutto attraverso le organizzazioni sindacali fino a giungere innanzi alla Magistratura del lavoro che ha emesso sentenza motivata sul diritto del prestatore d'opera a prendere atto del licenziamento ricevuto regolarmente con indicata la data della cessazione della sua prestazione secondo le intenzioni del datore di lavoro, non essendo obbligato a conoscere le ragioni per cui vengono abbreviati i termini di preavviso spettantegli di diritto, potendo sopperire all'insufficiente preavviso con la relativa indennità. Ecco il testo della sentenza estesa dai giudici Maronna, Spagnolo e Consoli, procuratore dell'attrice avv. Ettore Capuani:

« Il preavviso non effettuato dall'attrice e l'indennità di anzianità vengono contestate dai convenuti in base alla giusta causa di licenziamento che essi precisano nell'abbandono del servizio da parte dell'impiegata durante il periodo di preavviso.

« Tale eccezione è infondata.

« L'impiegata fu licenziata con lettera in data 30 maggio 1934 che fissò la cessazione del servizio il successivo 30 giugno. Prima però di questa seconda data e precisamente con lettera 19 giugno, il rag. Fasoli sostituiva alla data del 30 giugno, fissata per la cessazione del servizio, la data del 31 agosto stesso anno.

« Tale variazione non fu accettata dalla dipendente, che con il 30 giugno abbandonò il servizio.

« Ora va osservato che se è vero che nel contratto d'impiego a tempo indeterminato è lasciata all'unilaterale manifestazione di volontà di una delle parti la risoluzione del contratto, è pure vero che nessuna disposizione di legge consente che in deroga a tutti i principi di diritto il contratto d'impiego così risolto possa rivivere per volontà di una sola delle parti. Perciò una volta risolto il contratto d'impiego con la prima disdetta e con decorrenza dal 30 giugno un nuovo rapporto contrattuale, sia pure sotto forma di proroga, non poteva essere stabilito che con l'accordo di entrambe le parti. In mancanza di ciò, ai sigg. Fasoli e Boni non restava che sopperire all'insufficiente preavviso da essi dato, che con la relativa indennità ».

Alla dipendente prestatrice d'opera pertanto il Tribunale riconosceva il diritto a percepire l'indennità di licenziamento spettantale fino al 30 settembre, e indennità di licenziamento per i nove anni prestati alle dipendenze della Agenzia di Bergamo dell'Agenzia della « Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino », condannando gli agenti anche alle spese.

Il rinvio al manicomio di un violento

Il 21 settembre dello scorso anno il lattoniere Danilo Giovanni Pagetti fu Luigi, di 63 anni, si recava dalla sua padrona di casa Antonietta Bonasso per prendere accordi in merito ad un lavoro che gli era stato affidato: durante la conversazione che ne seguiva, al Pagetti parve che l'atteggiamento della signora fosse meno cordiale del solito. Nella sua mente malata — il lattoniere è stato altre volte rinchiuso nel manicomio — sorgeva il dubbio che la signora Bonasso, come già altri proprietari di casa, fosse stanca della sua presenza nella cameretta che affittava presso di lei e che volesse licenziarlo: tratta di tasca una lima, selvaggiamente colpiva la disgraziata signora in diverse parti del corpo, producendole fortunatamente solo delle lesioni guaribili in trenta giorni. Quindi si recava al Manicomio dove veniva trattenuto.

Il Pagetti è comparso stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise, assistito dall'avv. Allasia: in un lungo sproloquio durato circa due ore egli ha voluto dare ampie notizie di sè e della sua famiglia e giustificare l'atto insano compiuto ai danni della signora Bonasso. Il sostituto Procuratore Generale, comm. De Majo, ha chiesto la condanna dell'imputato, per tentato omicidio, a sette anni di reclusione, invocando dalla Corte il beneficio del vizio parziale di mente; l'avv. Allasia ha sostenuto l'esistenza del vizio totale di mente, tesi che ha trovato appoggio in un nuovo sproloquio dell'imputato, che si è scagliato perfino contro il suo patrono. La Corte, accogliendo la tesi defensionale, ha mandato assolto il Pagetti perchè non imputabile avendo agito in istato di totale infermità di mente; ha ordinato il suo ricovero in un manicomio giudiziale per almeno cinque anni.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Dopo la leggera depressione di ieri il mercato anche con affari ristretti ha ripreso il buon orientamento abituale. Merito dei Fondi Pubblici che danno sintomi di risveglio con richieste più intense del solito hanno aggiunto in favore un elemento di più. Il Redimibile ha progredito di una buona frazione ma lo spostamento maggiore è avvenuto subito dopo la chiusura con richieste a 77,50. Nei valori azionari quelli a più largo mercato hanno tenuto un contegno sostenuto; così Fiat, Viscosa e Montecatini. Progredite invece le Mitti, Meridionali, Ilva, Bauchiero, Beni Stabili, Cartiera Italiana e Montepone.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 30	78 60
100	Id. f. c.	78 50	78 60
100	Pr. Red. 3½%	76 35	76 675
100	Id. f. c.	76 50	76 75
500	I.R.I. 4½% c.	479 —	478 —
500	Torino 4½% c	475 —	475 —
500	Torino 5% c.	492 —	491 —
500	S. Paolo 3½%	430 —	430 50
500	Id. 4% già 5 c.	486 —	486 —
500	Ferrov. 3% c.	320 50	320 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	482 —	482 —
10	B.T.N. 1940 c.	101 60	101 60
100	Id. 1941	101 60	101 50
100	Id. 1943 VIII	94 50	94 60
100	Id. 1943 XII	—	—
500	S.T.E.T.	536 —	534 —
500	Miglior. 5%	—	—
500	Miglior. 4%	468 —	468 —
1000	B.ca d'Italia	1556 —	1561 —
350	Mediterranea	457 —	462 —
500	Meridionali	638 75	641 —
15	Lloyd Sab.	12 25	12 25
200	Navigaz. A. I.	102 —	106 —
100	Torino-Nord	160 —	162 —
10	Italiana Gas	14 85	14 90
100	Elettr. A. I.	115 —	115 —
50	Sip	48 —	47 75
200	Terni	228 —	229 —
100	Valdarno	154 25	156 50
250	Merid. Elettr.	267 —	267 —
75	P. C. E.	87 7/8	87 50
100	[illegible]	80 —	70 75
500	Edison	749 —	751 —
500	Savigliano	760 —	757 —
200	Nebiolo	163 —	163 50
125	Bauchiero	163 75	166 —
60	Tedeschi	102 —	102 —
200	Ilva	189 75	190 50
200	Fiat	337 —	336 —
52	Monte Amiata	34 —	33 50
100	Montecatini	172 50	174 —
250	Montepone	305 —	319 —
5	Schiapparelli	6 20	6 10
100	Mira Lanza	100 7/8	102 —
75	Cir	177 —	178 —
500	Acqua Potab.	481 —	483 —
70	Florio	41 50	41 50
32	Vanchi-Unica	32 —	32 50
200	Viscosa	334 75	336 —
25	Valli Lanzo	20 50	20 5/8
500	Lane Borg.	1300 —	1290 —
200	Beni Stabili	206 —	209 —
100	Cartiera Ital.	101 —	105 —
225	Cart. Burgo	233 50	233 50
25	Pittaluga	1 70	1 50
65	Fornaci	170 —	170 —

Cambi: Parigi 79,65; Londra 58,45; Svizzera 391,50; New York 12,10.

Borsa di Milano

MILANO, 2. — Riunione nuovamente più sostenuta in seguito alla ripresa del Redimibile 1934 da 76,82 a 76,80 e, nell'immediato « dopolistino », ricercatissimo a 77,55 per fine corrente maggio. In vantaggio negli azionari troviamo particolarmente le Meridionali, Edison, Fiat, Viscosa, Terni, Eridania, Distillerie, Centrale e Beni Stabili. Ricercati con notevoli plusvalenze quasi tutti i Tessili. Affari come sempre animatissimi.

Rend. Ital. 3,50 % 78,60; Redim. 3,50 % f.m. 76,80; Banca Italia 1560; Assic. Gen. 4240; Centrale 669,50; Medit. 460; Merid. 641; Venezia Costr. 240; Rubatt. 127; Cantoni 1720; Furter 79; Olona 90; Seriana 14,60; Ticino 98,25; Olcese 248; Stamp. 606; Costa 367; Lanificio 298; Rossari 401; Rotondi 250; Tosi 35; Cot. Merid. 17 7/8; Un. Manif. 356; Cavarzio 965; Rossi 3270; Targetti 89; Cascami 360; Bernasc. 63,50; Snia 356; Parchetti 79,75; Ansaldo 50; Ilva 187; Metall. Ital. 204; Amiata 34; Montec. 174; Dalmine 219; Breda 171,50; Bianchi 76,25; Isotta 35; Fiat 337; Reggiane 39,25; Adriatica 167; Piacent. 188; Ciel 275; Dinamo 286; Bresc. 361; Valdarno 156; Alta Italia 117; Emil. 378,50; Terzo d'A. 404; Cisalpina priv. 136, ord. 86,50; Brsu 79,00; Edison 749; Posterg. 308; Sip 46 1/8; Tirso 113; Viscosa 335; Vizz. Elettr. 364; Terni 230; Unes 11,50; Italcable 116,50; Tecnom. 67; Distill. 165; Erid. 391; Zucch. 1305; Raffineria 456; Italgas 14,80; Lanza 101,50; Petroli 12,50; Aedes 137,50; Food. Reg. 1,00, id. 7 % 30; F. Russ. 60; B. Stab. 210; Saturnia 32,75; Marconi 19; Alberghi 43; Italcem. 363,50; Pirelli Ital. 1045; Pirelli e C. 418; Brasilai 82,50; Dell'Acqua 166. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 89,775; Fond. Venezie 4 % 464; Cons. terr. 4 % 445; Cred. Migl. 4 % 470; B. Naz. Lav. 4 % 463,50; San Paolo Fond. 4 % 465; B.T.N. 5 % (1940) 101,45, id. (1941) 101,70, id. 4 % (1943) 94,70; I.R.I. 4,50 % 477; Elettr. Ferr. 4,50 % 481,50. — CAMBI: Parigi 79,65; Zurigo 391,50; Londra 58,45; Amsterdam 820; Madrid 166,30; Bruxelles 205; Berlino 483,09; Praga 50,70; New York chèque 12,10.

Borsa di Genova

GENOVA, 2. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,30; Redim. 3,50 % f.m. 76,86; id. cont. 76,60; Obbl. Ven. 3,50 % 90,00; B.T.N. 5 % (1940) 101,45, id. (1941) 101,45; id. 4 % (1943) 94,50; Cr. Migl. 4% 460; San Paolo 4 % 464; B. Italia 1557; Saturnia 33; Merid. 640; Medit. 461; Rubatt. 128; Lloyd Sabaudo 12,35; Alta It. 106; Palate 13 ex 15. Cotton. Merid. 17,75; Snia 337; Montecatini 174,80; Amiata 33,50; Ilva 189,50; Ansaldo 50,25; Metall. It. 204,50; S. Giorgio 110; Fiat 336; Unes 11,70; Sip 46,25; Terni 230; Eridania 390; Zuccheri 1310; Raffineria 454; Distillerie 164,50; Molini 269,50; Aedes 134; Beni Stabili 207. — CAMBI: Parigi 79,65; Svizzera 391,50; Londra 58,45; Olanda 820; Spagna 166,35; Belgio 205; Berlino 483,09; Praga 50,60; Buenos Aires, carta 3,07; New York 12,10.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 2. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,40; Redim. 3,50 % f.m. 76,70; Obbl. Ven. 3,50 % 89,85; B.T.N. 5 % (1940) 101,50; id. (1941) 101,65; id. 4 % (1943) 94,70; Adria 31; Cosulich 15,50; Libera Triest. 43; Lloyd 85; Ass. Gen. 4260. — CAMBI: Parigi 79,60; Londra 58,43, N. York 12,10; Zurigo 391,50.

Ucciso da un autotreno

La sera del 4 agosto 1934, un autotreno proveniente da Parma e condotto da certo Ennio Cabrini, transitava in Torino per il corso Vittorio Emanuele diretto verso il corso Francia. All'incrocio con la via Villarfocchiardo, improvvisamente, la parte anteriore del pesante autocarro investiva un giovane ciclista e, dopo d'averlo travolto sotto le ruote, lo trascinava per un breve tratto, oltre l'incrocio. Estratto dalle ruote posteriori del rimorchio, il giovane ciclista veniva riconosciuto per essere certo Eugenio Barrera, d'anni 13, residente nella stessa via Villarfocchiardo, e trasportato al vicino ospedale Martini vi decedeva poco dopo.

La discussione della causa, che si è svolta davanti alla sezione ottava del nostro Tribunale, si è chiusa con la condanna dell'autista a sei mesi di reclusione ed ai danni liquidati in lire ventimila. Pres.: cav. Bruno; P. M.: cav. Bricio; P. C.: avv. Scalette e Bianchi-Mina; Difesa: avv. Gino Calla.

Istituto Fascista di Coltura

Conferenza corporativa dell'avvocato Mario Levi De Veali

La sera di sabato 4 maggio, alle ore 21,15, nell'Aula Anfiteatro della R. Università, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore, l'avv. Mario Levi de Veali terrà una conferenza sul tema: *Dal Consiglio nazionale delle Corporazioni alle Corporazioni*. L'oratore, distinto studioso di discipline corporative, presidente dell'Istituto Fascista di Coltura di Alessandria, membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, viene a parlare a Torino per invito di questo Istituto di Coltura.

L'intervento dello Stato, che si limita prima ai rapporti di lavoro, e si manifesta poi in tutti i rapporti economici e, a mano a mano, in tutti i campi della vita nazionale, sarà preso in esame dall'illustre conferenziere, che abbraccierà quindi, in rapida sintesi, il passato e i futuri sviluppi del Corporativismo.

L'Istituto Fascista di Coltura, mentre prega le Gerarchie e le Autorità di intervenire, rivolge cordiale invito a tutte le Camicie Nere ed in ispecie agli operai ed agli iscritti alle Organizzazioni giovanili.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e del Ministro per l'Educazione Nazionale, S. M. il Re si è degnata conferire al cav. uff. *Luigi Bonollo*, vice-preside del R. Liceo di Novara, la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini). — Ore 21,15: « Il ragno » di Sem Benelli.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Tosca » di G. Puccini.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 16 e 21: « Gianduja in Africa ».
IL FARO — Mostra personale dello scultore Henghens.
BALBO: Rivista Mariani: « Le tre strade ».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: « 7 Coeur Dames ».
MOTONAVE VITTORIA Crociera bimbi 17,30

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Volga in fiamme di W. Tourjansky con Valery Inkijinoff, Albert Préjean.
AMBROSIO: Il selvaggio, Paul Muni. Prem.
VITTORIA: L'età pericolosa (Jean Parker) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: « Incatenata ». Crawford, Gable.
IDEAL: « Favorita di Carlo II » e Pollier.
ALFI: « Fanciulla senza casa ». C. Farrell.
NAZIONALE: Una notte d'amore. G. Moore.
BALBO: « Pedro » e Rivista Mariani: « Le tre strade ». Prezzi diurni: L. 1, 2, 4.
MAFFEI: « Viva le donne », il tre porcellini (cart. col.) e 7 Coeur Dames. Diurni: 1-2-4.
SPLENDOR: Boubouie, 1ª re negro. L. 1,05.
MASSIMO: Principio cosca e Cartone colori.
BORSA: « Piccola stella ». Shirley Temple.
PRINCIPE: « Carovane (L. Young) e Charlot.
SAVOIA: Campo di Maggio. Corrado Racca.
IMPERO: « Il barbiere di Siviglia ».
LONDRA: « Dick Turpin » e Varietà.
SALAZZURRA, c. Brescia, Giovinezza e Var.
CORSO: « Il dominatore » (Clive Brook e M. Carroll) e Match Carnera-Impellettieri.
REX: « La maschera di cera ». Warner-Bros.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

✝

Il 30 scorso aprile è deceduto in Torino, con tutti i conforti della Fede, il

Contrammiraglio

Gr. Uff. LUIGI TONTA

Obbedendo alla volontà del caro Estinto, ne danno la dolorosa partecipazione a funerali avvenuti: le sorelle **Teresa** col consorte Avv. **Vittorio Bosio**, e **Maria** Ved. **Mina**; i nipoti **Bosio Annamaria** col consorte Dott. **Giorgio Morretta** e bimbi, e **Bosio** Avv. **Pier Luigi** colla consorte **Tina Chiarlotti** e bimbo; la zia **Matilde Bovero** Ved. **Carpano**, e parenti tutti.

Torino, 2 maggio 1935-XIII
(Via Drovetti, 11).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Sopportato i suoi mali con purissima fede cristiana, è stata richiamata a Dio l'anima eletta di

MARIA NALDI

deceduta nel fiore degli anni. Costernati ne danno partecipazione: la mamma **Giuseppina Demichelis** Ved. **Naldi**; il fratello **Giovanni**; gli zii, le zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr., alle ore 8,30, partendo da corso Francia, 3, quindi la cara Salma verrà trasportata a Gabiano Monferrato per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Ditta Carlo Naldi** annuncia con dolore l'immatura perdita della signorina

MARIA NALDI

sorella del proprietario Giovanni Naldi.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Matilde e **Attilio Fiz** annunciano con infinito dolore che

MARIUCCIA NALDI

è volata in Cielo per riunirsi all'adorato padre **Carlo**, amico indimenticabile. [15868

Si è spenta ieri, serenamente, la vita del

Maestro

LEOPOLDO CASSONE

Danno il tristissimo annunzio: la mamma, i fratelli, le cognate, i cognati ed i parenti. La sepoltura sarà fatta venerdì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da Via S. Massimo, 24. Non si accettano fiori.

Torino, 2 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

In seguito a sciagura, mancava all'affetto dei suoi cari

CARPEGNA GIOVANNI

Macellaio

Ne danno il triste annunzio: la moglie, la mamma, i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corr., alle ore 10, in Tonco Monferrato.

Torino, 1º maggio 1935-XIII
Corso Regina Margherita, 75.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-487

Ieri è deceduta in Sanremo

Cattaneo Maria n. Chiapale

Ne danno il triste annunzio il marito Cav. **Vittorio**, la figlia **Silvia** col consorte **Vittorio Gallina** e il piccolo **Benito**, le sorelle e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Torino, giovedì 2 c. m., alle ore 10,30, partendo da via Pomba, 18. Il presente serve di partecipazione personale. La famiglia anticipatamente ringrazia, quanti prenderanno parte al suo dolore.

San Remo, il 2 maggio 1935-XIII.

Prim. Impr. Pompe e Trasp. Fun. Bertrand Telefoni 51-14 50-01.

Ieri è mancata improvvisamente, nel fiore degli anni

LIVIA LEVI

I genitori dott. prof. **Guido Levi** ed **Ines Foa**, la nonna **Maria Muggia** ved. **Levi** ed **Ernesta** ved. **Foa**, gli zii, i cugini e parenti tutti, straziati da un dolore che non avrà conforto, ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corr., ore 10,30, partendo da Via Accademia Albertina, n. 5. (A
Si dispensa dalle visite.

Torino, 2 Maggio 1935-XIII.

La **S. A. Martini & Rossi** partecipa con profondo dolore la morte del

Barone Vittorio Cavalchini ROERO SAN SEVERINO

Suocero dell'Amministratore Delegato Conte Metello Rossi di Montelera.

Torino, 1 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Sabato 4 Maggio, alle 9, verrà celebrato funerale Trigesimale con Messe consecutive dalle 6 alle 10 nella Chiesa della Gran Madre di Dio a suffragio della compianta M. D. GABRIELLA FABBRIO. La famiglia Fabrio, Cortese, Bollini dalla Predosa, il Cotolengo e quanti da Lei beneficati ringraziano riconoscenti coloro che si univano alle loro preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Niente di dogana?

Drin... driinn... driiinnn...

Il direttore dell'albergo staccò il ricevitore del telefono e si mise in comunicazione con la camera 115, da cui veniva la chiamata. L'ordine venne chiaro e preciso: « Occorre una cameriera, che parli correntemente l'inglese e che abbia una bella presenza ».

Da quando le due americane, madre e figlia, erano giunte al Grand Hôtel, non facevano che scampanellare tutto il giorno: dispotiche, capricciose, sgarbate e sempre scontente, avevano finito col mobilitare per sè tutto il personale di servizio dell'albergo, tormentandolo incessantemente con nuovi ordini, nuove esigenze — non di rado assurde — e con nuovi rimproveri.

Il direttore chiamò Lena, la giovane graziosissima e intelligentissima cameriera, che, per aver trascorso qualche anno in America, conosceva perfettamente l'inglese.

— Lena, va subito al n. 115.

— Dalle due americane? Da quegli accidenti? Misericordia!

— Subito; senza osservazioni.

Quando la Lena si presentò, non c'era nella camera che la figlia, la quale, portato all'occhio il monocolo, si mise ad osservarla attentamente e — quasi — sfacciatamente.

— Hem! abbastanza carina... Voltatevi... Avete anche un bel corpicino sottile e slanciato... Io esigo sempre, in primo luogo, che il mio personale di servizio non offenda il mio senso estetico... Ed ora attenta agli ordini. Voi dovete incaricarvi della mia biancheria e di Susetta.

Così dicendo trasse, da un mucchio di cuscini del divano, un piccolo cane pechinese brutto e ringhioso:

— Susetta vale tre mila dollari ed è molto viziata; per qualunque incidente, che possa toccare ad essa, tengo voi e l'albergo responsabili. Ogni due ore essa dev'essere condotta in giardino; vale a dire, dev'essere presa delicatamente in braccio per le scale e poi deposta con ogni riguardo sull'erba. I cibi per essa sono indicati su questo foglio e devono essere preparati nella cucina stessa dell'albergo; mi raccomando che siano freschi e di prima qualità, perchè il suo stomaco non abbia a soffrirne. Dopo ogni pasto poi dovete farle un'accurata pulizia dei denti...

La Lena dovette accettare l'incarico; ma alla sera, durante un'ora di libertà, essa prese a raccontare a Filippo, il giovane cameriere e suo fidanzato, i propri crucci:

— Io non ne posso più: le due donne non cessano dal tormentarmi; la più giovane specialmente è tremenda e pare che provi un gusto matto a farmi del male. Oggi le facevo vedere che un suo abito aveva una piccola macchia in una manica; allora essa mi disse: — Mettilo via: io non porto certo abiti che siano stati macchiati. A te piacerebbe averlo? — Oh, sì tanto! — io risposi, pensando che essa volesse compensarmi con un dono di tante e tante cattiverie... — Ah, sì? Ebbene siccome io non ammetto che il personale di servizio porti i miei abiti, ecco... — e così dicendo lo stracciò in due... Più tardi stavo facendo fare il bagno a quella brutta bestiaccia ringhiosa, quando questa mi diede un morso, che mi fece sanguinare il dito; io mandai un grido. Accorse la signorina, la quale, quando fu informata dell'accaduto, mi disse: — Presto: lava subito la bocca al cane...

Filippo ascoltava in silenzio: il dolore di Lena gli rodeva il cuore e lo tormentava.

— E pensare che devono essere tanto ricche. Hanno comperato diversi gioielli di grandissimo valore e sentivo oggi che discutevano tra loro come sarebbe possibile trafugarli in America, senza pagare la dogana, che dev'essere d'un prezzo molto alto...

In quel momento la Lena venne richiamata dalle americane e avvisata che la mattina dopo avrebbe dovuto scendere alle 6 precise per aiutarle a preparare i bauli, poichè esse avevano improvvisamente ricevuto un telegramma e si erano decise a partire il giorno seguente.

— Lena... — disse Filippo alla fanciulla quando questa le comunicò la notizia — Io ho un'idea, che può permetterci forse di mettere insieme quel po' di denaro che occorre per sposarci e cambiare questa vita ingrata e insopportabile. Quando domani, prima di preparare i bauli, tu dovrai scendere per condurre nel giardino il cane, lo porterai a me e ritornerai poco dopo dalle americane, dicendo che esso s'è perduto.

— Perchè? Non pensi che cosa succederà?

— Non preoccuparti: lascia fare a me.

Così fu fatto. Il mattino dopo Filippo prese dalle braccia della Lena, il cane e andò a nasconderlo nella propria stanzetta, sotto un mucchio di coperte, perchè nessuno l'udisse abbaiare. Alla susseguente notizia dello smarrimento le due americane andarono su tutte le furie e nell'albergo successe un pandemonio. E la confusione era appunto nella sua fase acuta, quando Filippo si presentò alla camera n. 115 con Susetta in braccio: era ora, perchè le due donne, dopo aver vituperato e cacciato la Lena, stavano urlando e mettendo sottosopra mezzo mondo. Filippo assistette impassibile alla scena patetica dell'affettuoso incontro tra le americane e la ringhiosa pechinese e quando gli fu offerto, come mancia, un biglietto da dieci dollari, egli ringraziò col suo più gentile sorriso e disse:

— Se loro credono, io potrei aiutarle anche a preparare i bauli: sono molto pratico. Il mese scorso i Rockefeller, che erano qui nell'albergo, rimasero molto soddisfatti dell'opera mia.

— I Rockefeller? *All right!* Allora aiutate anche noi.

Filippo fece tutto per benino; prima però di chiudere valigie e bauli domandò:

— E i gioielli?

— Quali gioielli? — chiesero con un certo senso di diffidenza le due donne.

Filippo, sempre calmo, impassibile e sorridente, rispose:

— Tutti gli americani che vengono in Italia comprano qui gioielli di grande valore. Molte volte, anzi, si sono rivolti a me, per nasconderli bene, allo scopo di non pagare la dogana... Anche i Rockefeller...

— Anche i Rockefeller? Ooh!

— Sicuro: e del modo con cui io li ho aiutati essi sono stati molto soddisfatti.

Le due donne, dopo uno sguardo d'intesa, andarono a prendere un anello con brillanti, due braccialetti, una magnifica spilla con un grosso solitario e una collana di perle.

— Vedono — proseguì Filippo imperterrito. — Gli inesperti nascondono questi oggetti nella biancheria o nelle scarpe. E' un grave errore, perchè vengono facilmente scoperti. Occorre procedere ben altrimenti: quest'anello, per esempio, lo collochiamo qui dentro al tubetto di pasta dentifricia, in questo modo...

— Aoh! magnifico! meraviglioso! — esclamarono in coro le due donne.

— E questi braccialetti, qui: in una scatola di cipria. La spilla e le perle dentro dei pezzi di sapone..... Così, in modo che nessuno può veramente accorgersene dall'esterno...

— Sorprendente veramente.

E poichè Filippo aveva fatto le cose proprio bene, gli diedero, come compenso, un biglietto da cento dollari. Come Dio volle, le due americane, non rimpiante da nessuno, se ne partirono.

Filippo subito dopo chiedeva due ore di permesso, per recarsi al Consolato americano.

Nella settimana successiva, all'ufficio di dogana di New York, si svolgeva una scena singolare. Le due donne americane, di ritorno dall'Italia, mostrarono il loro passaporto.

— Nulla di dogana? — chiese l'impiegato addetto.

— Nulla affatto — rispose seccamente la madre. — Non ci faccia quindi perder tempo.

— Neanche gioielli?

— Gioielli? Ma sa lei chi siamo noi? — interloquì arrogantemente la figlia.

— Questo non m'interessa affatto; a me interessa soltanto la loro esplicita dichiarazione di dogana.

— Abbiamo già presentato la dichiarazione scritta che noi non abbiamo nulla.

— Bene! favoriscano allora passare in quella stanzetta.

Le donne, benchè a malincuore, dovettero acconsentire; e poichè furono giunte, l'impiegato continuò:

— Per favore: la valigia gialla. Vogliono aprirla?

— ...Non... abbiamo la chiave.

— No? Non importa. Johnson, vieni qua un momento.

L'assistente accorse e, con un paio di tenaglie, fece facilmente saltare la serratura. Allora l'impiegato, rovistando nella valigia, proseguì con una sicurezza sorprendente:

— Io vedo qui un tubetto di pasta dentifricia: sembra la cosa più innocente del mondo; eppure, se io l'apro, che cosa salta fuori? Un anello con brillanti!...

La vecchia signora mandò un grido e svenne. Ma l'impiegato calmo continuò:

— Questa scatola parrebbe dover contenere cipria; invece ecco due magnifici braccialetti!... E queste profumate saponette racchiudono anch'esse tesori: spille e perle...

Fu chiamato un perito, il quale valutò la trafugata merce per il valore di 60.000 dollari.

— Allora — concluse l'impiegato — o le signore pagano 100.000 dollari, e, in questo caso, potranno riavere i gioielli; o pagano soltanto la multa di 60.000 dollari, ma in tal caso i gioielli debbono essere confiscati. La legge parla chiaro...

Questa volta svenne anche la figlia, mentre Susetta guaiva lamentosamente, senza che nessuno pensasse a consolarla...

***

Circa un mese dopo Filippo fu chiamato all'Ambasciata americana. Si riconosceva perfettamente giusta la sua denunzia di contrabbando da lui fatta precedentemente e gli si rimetteva uno chèque di dollari 25.000, spettantigli quale diritto per la denunzia stessa.

Ritornato all'albergo egli chiamò la Lena e, spiegandole l'improvvisa fortuna, le disse:

— Sai perchè io ho fatto tutto ciò? Per vendicare i maltrattamenti da te subiti, per poterti sposare e per poter condurre uniti una vita un po' più indipendente e meno dura.

— Come ti voglio bene, Filippo!

E un lungo bacio iniziò la nuova vita.

Vittorio Lisi

Una conferenza di Anita Garibaldi a Mantova

Mantova, giovedì sera.

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico magnifico che stipava il vasto salone dell'Istituto fascista di cultura, Anita Garibaldi, nipote dell'eroe e figlia di Ricciotti Garibaldi, reduce da un viaggio in America, durante il quale ha potuto ricostruire su importantissimi documenti le imprese e le vicissitudini del grande avo nel nuovo mondo, ha tenuto una smagliante appassionata conferenza che più volte interrotta da applausi è stata alla fine salutata da una ovazione entusiastica.

Alla vigilia del giubileo dei Sovrani inglesi

Si lavora nelle cucine della Reggia

La celebrazione del giubileo di Giorgio V ha portato alla ribalta alcuni problemi da risolvere di non poco conto. Si può facilmente immaginare che cosa sia per un sopraintendente alle scuderie, preparare i mezzi di trasporto di gran gala che saranno riservati ai ministri dei Dominions, ai governatori delle colonie, agli ospiti coronati, agl'invitati di altissimo rango che dovranno prendere parte all'interminabile corteo dei giorno sei di maggio. Le rimesse reali, dopo l'avvento dell'automobile, non dànno più ricetto a un così grande numero di berline, quante sono quelle necessarie. Occorrerà andarne ad affittare. Come occorreranno cavalli, molti cavalli, non essendo più le scuderie di Buckingham Palace sufficienti alla bisogna. E ci vorranno soprattutto cavalli forniti di una ricca coda, poichè i londinesi ricordano tuttora la magra figura fatta da certi cavalloni dei tempi di Edoardo VII, che ebbero la coda, smagrita per l'età, arricchita di crine posticcio.

La dolce corona. E' quella del Re d'Inghilterra, almeno in questo esemplare, confezionato dal più noto dolciere di Londra R. M. Boswell, composto di marzapane e pasta frolla e creme colorate in azzurro, rosso, verde. Si tratta, naturalmente di un piatto « giubileo ».

L'autocrate capocuoco

Sarebbe lecito perciò immaginare che il sopraintendente alle cucine, il signor Cédard sta cacciandosi i pugni in testa pensando a quel che gli sta per capitare. Invece crediamo di no. Il capocuoco Cédard è un autocrate che sa il fatto suo, favorito nel suo dispotismo da Sua Maestà la Regina Maria. Allora si può credere che le cose andranno diversamente per lui che non per i vari sopraintendenti suoi colleghi.

Ecco, fra gli altri un piccolo esempio. In inverno le pesche non si trovano ad ogni passo. Giorni addietro una donna incaricata di preparar, come gioielli, i frutti nelle reali cristalliere, ne stava disponendo in tre gruppi. L'occhio vigile di Cédard colse una leggera manchevolezza.

— Aggiungete una pesca alla Regina — ordinò

— Non ne ho più — rispose la donna.

— Toglietene una al Duca di Gloucester — ribattè il despota.

Il Duca di Gloucester quel giorno era a pranzo dai reali genitori; e così fu fatto.

Ne volete un altro? Giunge un valletto e dice: — Signor Cédard, Sua Maestà la Regina vi fa sapere che il Principe di Galles pranzerà a palazzo questa sera.

— Va bene, e allora?

— Sua Maestà la Regina mi ha dato l'ordine di avvertirvi. Forse è per la lista del pranzo.

— Non si può più mutar nulla. Sua Maestà ha già approvato la lista.

Il signor Cédard

— Ma per il Principe di Galles io pensa che Sua Maestà...

— Sua Maestà ha già scelto quel che credeva. C'è più nulla da fare.

E la cosa finì lì. Perchè chi sceglie i cibi per la real famiglia è appunto la Regina in persona. Ogni mattina il signor Cédard manda alla Regina la lista che egli ha escogitato per la giornata, ed in mattinata ancora la Regina glie la fa riavere approvata o con le opportune modificazioni. La Regina è un'autentica buongustaia e vuol saper prima quel che le faranno mangiare. Un tempo il signor Cédard soleva egli stesso ogni mattina agli appartamenti della Sovrana e prendeva contatto diretto con lei. Ma in quarant'anni di servizio, egli ha avuto agio di conoscere così a puntino i gusti e le preferenze reali, che per la scelta dei cibi bastano oggi pochi minuti e un rapido esame delle liste presentate.

Si beve pochissimo

Il prestigio che circonda il signor Cédard è veramente grande. La sua autorità di capo gli è ampiamente e rispettosamente riconosciuta in quella immensa città sotterranea costituita dalle cucine di Buckingham Palace. Non fosse altro, per due motivi. Il primo è questo: Cédard assomiglia al Re come ad un fratello, salvo nella barbetta che non ha. Lo stesso aspetto un poco stanco, le stesse spalle un po' cadenti, la stessa espressione del volto buono, triste eppur spirante dignità, del suo signore; gli stessi occhi quasi socchiusi, senza gran vita. Il secondo motivo è dato dalla sapientissima ubicazione della capitale, per così dire, del regno particolare di Cédard. Per arrivarvi, superata una hall grandiosa, bisogna percorrere una sfilata di corridoi tortuosi, silenziosi, in penombra, sui quali s'aprono porte e porte, senza il minimo rumore: si è proprio nel cuore della città sotterranea, collegato con la periferia da una miriade di fili invisibili. E su tutto c'è un po' di mistero.

A questi due primi, si può accodare un terzo motivo, che ha il suo valore. Cédard è un francese, secondo la tradizione. Da tempo immemorabile, il capocuoco di Corte è francese. Non ci sono buoni cuochi in Inghilterra; ed una casa che si rispetti non può a meno d'aver cuoco francese. Come s'è detto, Cédard serve il Re da quarant'anni. Quando il principe ereditario sale al trono, alla morte del re, porta sempre con sè il suo cuoco, mette in pensione il di lui predecessore. Il capo cuoco della Regina Vittoria, che servì pure Edoardo VII, ad ogni principio di mese ancor ora si presenta a ritirare la sua ricca pensione, ricevuto con tutti gli onori dal ragazzone biondo vestito di rosso, posto a guardia dell'ingresso del Palazzo, dalla parte di servizio; è un vecchio signore, d'aspetto venerando ma dotto e grave come un professore della Sorbona, che ama sorridere con benevolenza, di dietro gli occhiali d'oro, a chi incontra sul suo cammino. Si assicura che sia l'uomo più felice dell'Impero.

Cédard, comunque, ha poi molte doti personali per farsi benvolere; e la Regina stessa, che non si stanca di raccomandare alle dame di Corte di vestirsi a Londra e non a Parigi, e che per sè non comprerebbe nemmeno un cappellino oltre la Manica, di Cédard non potrebbe più fare a meno.

Sicchè anche quando c'è ricevimento a Corte, e non sono le cucine reali a mettersi all'opera, perchè gli invitati possono essere anche parecchie migliaia, è sempre Cédard che sovrintende al buon andamento delle cose. Eccone una documentazione. Riproduciamo fedelmente la lista presentata alla Regina da Cédard per un ricevimento che ebbe luogo il 26 luglio dello scorso anno. Si possono agevolmente rilevare le correzioni e le cancellature a matita fatte personalmente dalla Sovrana, alcune cose perchè di troppo difficile fattura, ed alcune altre perchè troppo costose. Sua Maestà è quanto mai economa.

Dalla lista si potrà rilevare ancora che non figurano nè spumante nè liquori. Ma si beve pochissimo, a Corte, rispettosamente facendo eccezione per il Principe di Galles. Non fu sempre così. Re Giorgio, forte bevitore un tempo, durante la guerra una volta ebbe a pranzo Poincaré. Il Re notò che il Presidente della Repubblica francese rifiutava le offerte di vino e non beveva che acqua; ne riportò grande impressione. Qualche giorno appresso il Re riunì i suoi intimi, e davanti a loro giurò di non più bere; e mantenne la regal parola.

Dicevamo che per i ricevimenti si chiede aiuto fuori: si va da «Lyon's». Non c'è altri, a Londra, capace di assicurare un buon servizio in una serata con dodici e quattordici mila invitati.

Nella sua tomba, se potesse vedere, il vecchio Lyon's, il primo della sua famiglia, l'antico taverniere giudeo di White Chapel che morì in verità multimilionario, in questi giorni trasalirebbe di giusto orgoglio.

Non a lui bensì a Cédard, il Re e la Regina esprimeranno l'augusto compiacimento in una cerimonia intima prevista per l'ottobre prossimo alla fine delle celebrazioni del Giubileo. Facendo eccezione alla regola — poichè tale degnazione non si ha che a Capodanno — i Sovrani allora percorreranno a piedi le quattrocentocinquanta yarde che separano le cucine dal salone dei pranzi per andare a dire « bravo » a Cédard ed alla sua gente.

***

Una lista corretta a matita dalla Regina

Eleganze antiche e moderne. In vista del giubileo regale si vanno esumando antiche foggie di abbigliamento. Ecco gli artigiani parrucchieri della scuola di Barret Street a Londra, i quali stanno preparando acconciature dette appunto « giubileo » per le feste in costume. Al centro, cliente d'eccezione, la Duchessa di Devonshire.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	20	37
MILANO	44	38	43
GENOVA	23	17	46

IL SOLE sorge domani alle 5.18'; tramonta alle 19.36'. La LUNA sorge alle 5.6'; tramonta alle 20.50'. Temperatura del 2 di 50 anni fa: minima + 9.8; massima + 20.5.

CONFERENZE. — Ass. del Fante, questa sera, 21,30: « Le grandi spie di guerra » (cap. Cazzola). — Nel salone de « La Stampa », sabato 4 maggio, ore 17,30: conferenza di S. E. il generale senatore Flavio Zoppi su « Il generale Baldissera, fondatore militare della Colonia Eritrea ».

CONCERTI. — Questa sera, ore 21, al G. R. Bazzani.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Alessandro I, S. Giovenale.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festa dell'Invenzione della S. Croce nel 326 fatta in Gerusalemme da S. Elena imperatrice. — Metropolitana: Messa solenne alle 10,45. In tutte le chiese funzioni del primo venerdì del mese. — Corpus Domini: novena del Patrocinio di S. Giuseppe. — S. Domenico: 8,30 Messa con benedizione infermi; ore 16 inizio novena a San Vincenzo Ferreri. — S. Sudario: inizio novena S. Sindone. — SS. Trinità: 20,30: ora di adorazione predicata.

FIERE DI DOMANI. — Borgone, Ovada, Pontedecimo, Varzi.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei sitoati dopo l'estrazione del 27 aprile. Primi estratti: 5 in tutte le ruote da 56 settimane; 69 a Bari da 475; 88 a Firenze da 264; 55 a Napoli da 417; 10 a Palermo da 491; 59 a Roma da 577; 55 a Torino da 586; 41 a Venezia da 423. — Secondi estratti: 45 a Bari da 547; 28 a Firenze da 653; 23 a Milano da 608; 45 a Napoli da 387; 12 a Palermo da 473; 26 a Roma da 528; 3 a Torino da 740; 66 a Venezia da 447.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 17,5: Concerto soprano R. Villani e baritono G. Bravura — 20,50: « La principessa della Czarda », 3 atti di Kalman — Sud: 20,50: « La lettera smarrita », 1 atto di D. Niccodemi; 21,20: canzoni americane.

Radio Parigi: 20,45: Concerto musica svedese — Berlino: 20,10: Varietà e danze — Breslavia: 23,15: Concerto d'organo, musica di Bach — Koenigswusterhausen: 22: Musica e canti danesi, finnici, norvegesi — Monaco di B.: 20,10: « Norma » di Bellini — Midland Reg.: 18,30: Concerto di artisti negri — Lubiana: 19: Conc. mandolini — Hilversum: 20,55: Musica olandese — Varsavia I: 21: Concerto musica polacca — M. Ceneri: 19,30: Marce militari del XVIII secolo.

Giovedì 2 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 105 -- TORINO --

LA MONTAGNA

Nei monti della Nuova Zelanda

La bella vetta del monte Sefton

Il Gruppo centrale delle Alpi Zelandesi corre in direzione S.O.-N.E., circondato da magnifici ghiacciai, e culmina nella vetta del M. Cook (metri 3764); altre sommità importanti sono il Mt. Sefton (m. 3157), il Mt. Tasman (m. 3495), il Mt. Elie de Beaumont (m. 3109), il Mt. Haidinger (m. 3108), il Mt. Darwin. I ghiacciai scendono sul [illegible] orientale della Catena principale fino a 700 m. di altitudine; sul versante occidentale, dove le precipitazioni sono più abbondanti, si trovano ghiacciai giù a 200 m. di altitudine. La linea dei ghiacci è quindi 1000, 1500 metri più bassa che nelle nostre Alpi, il che dà un aspetto caratteristico a quelle montagne. Il maggior ghiacciaio, il Tasman, ha una lunghezza di 28 Km. (4 Km. più del ghiacciaio di Aletsch). Le Alpi della Nuova Zelanda sono costituite prevalentemente di roccia sedimentaria (argilloschisti) assai friabile: mancano le pinete e le foreste in genere. Solo nella terminale occidentale trovansi rocce granitiche e cristalline e qualche tratto boschivo; terreni coltivati mancano ovunque. Il tempo vi è raramente costante. Il Club Alpino neozelandese, fondato nel 1890, che ebbe grande attività negli anni 1892-1895, finì poi per sciogliersi. Risorse dopo la guerra a nuova vita attiva. Si trovano ottime guide locali, che si sono un po' fatte da sè, un po' sotto la scuola di buone guide europee, come Voss, Kaufmann, Zurbriggen e Kain, che hanno accompagnato nella N. Zelanda alpinisti inglesi. Vi è una sola carta geografica dello Stato, in scala 1:63000, in cui il terreno è nella parte montagnosa appena schizzato. Il punto più importante di partenza per le escursioni nel gruppo è l'Hermitage del M. Cook, a 780 m. di altezza, un albergo costruito dal Governo, che si può raggiungere in automobile. Si può ancora fare in questa catena larga messe di vette vergini e di vie nuove. Avviso agli amatori!

Spigolature

Ad un anno dalle IV Olimpiadi Invernali di Garmisch Partenkirchen, la preparazione ferve intensa e laboriosa in tutte le nazioni europee e non. C'è chi, come la Norvegia, ha non solo iniziato l'allenamento, ma ha già proceduto perfino alla scelta definitiva degli atleti da mandare ai Giochi; e dagli uomini scelti — ci sono, tra l'altro, i due fratelli Ruud e Sörensen trionfatori dei Campionati internazionali di Germania di discesa — c'è da credere che la Norvegia tenterà di conquistare il primato assoluto, gare di discesa e slalom comprese. E ne ha tutte le possibilità. Anche gli Stati Uniti hanno già scelto i loro uomini: 5 in tutto. La rappresentanza della Francia sarà invece composta di 50 persone. L'Italia, dal canto suo, non s'è ancora pronunciata in proposito; lo farà nel prossimo autunno. Pertanto, al Passo di Rolle, la preparazione degli «azzurri» continua sotto la direzione degli allenatori federali Gasperl, Ulland, [illegible] e Kjellberg.

* * *

A Milano hanno lanciato l'idea della benedizione degli alpinisti e dei loro attrezzi. L'idea è tanto buona che ha incontrato immediatamente il generale consenso e tutte le associazioni alpinistiche locali, a cominciare dalla sezione del C.A.I., vi hanno aderito. La suggestiva manifestazione avrà luogo il 5 maggio al Piano dei Resinelli, sotto la Grigna Meridionale. Attorno alla Cappelletta ivi esistente si raduneranno tutti gli alpinisti milanesi e della regione lombarda, senza distinzione di sodalizi e di abilità, in un convegno che si annuncia veramente imponente. Anche le Forze Armate, dai RR. Carabinieri alla R. Guardia di Finanza, agli Alpini del V Reggimento ed ai Cacciatori di Frontiera, vi saranno rappresentate.

Inutile mettere in rilievo l'alto significato del suggestivo rito che, come scrive Eugenio Fasana in una lettera agli organizzatori, «associa materia e spirito richiamandosi al più nobile e al più elevato sentimento umano». Diremo solo, a conferma della indubbia importanza del raduno milanese, che la bellissima iniziativa ha avuto l'alta approvazione del Pontefice, il quale ha mandato, a mezzo del Cardinale Pacelli, agli organizzatori, un messaggio che esalta i «nobili ardimenti della montagna».

Possiamo assicurare gli alpinisti del Piemonte che una manifestazione del genere di quella del Piano dei Resinelli, avrà luogo, con molta probabilità, a Gressoney-la-Trinité, in occasione del «Trofeo Mezzalama».

* * *

Ad iniziativa del Guf di Torino, la gara di discesa del Colle dell'Albaron di Bessans, che sembrava per quest'anno tramontata, sarà ripetuta. La bella gara sciistica primaverile, che così [illegible], avrà [illegible] non sarà modificato: invece che di discesa pura sarà costituita opportunamente in uno slalom gigante, con una serie di passaggi obbligati. La gara avrà luogo ai primi di giugno e sarà aperta anche agli stranieri. Il Guf, con lodevole intento, metterà in palio per l'occasione una Coppa intitolata a Sergio Matteoda, il valoroso alpinista torinese caduto l'anno scorso nella lontana America, nella conquista del Tronador. **M.**

Alpinismo e sci alla Mostra dello Sport

La Commissione per l'ordinamento della sezione «Alpinismo» alla Mostra nazionale dello sport al Parco di Milano, si è da tempo tracciato il programma definitivo della sezione.

Ai posti d'onore della sezione figureranno le fotografie dei membri della Famiglia reale italiana e belga, che praticarono l'alpinismo con tanta passione sulle nostre montagne ed in lontane spedizioni; non mancherà una degna rievocazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ed il ricordo di [illegible] ed il clero hanno compiuto in materia alpina. Seguiranno cimeli e ricordi di guide celebri. Desterà un grande interesse nel pubblico l'illustrazione delle spedizioni alpinistiche italiane all'estero, vasta e meravigliosa rassegna di ardimento.

L'ordinatore, arch. Vietti, allestisce anche le sezioni degli sport della neve e del ghiaccio, legati fra loro da varie affinità. Meravigliose [illegible] ingrandimenti, interessantissimi i cimeli scelti con cura tra l'enorme massa del materiale raccolto. La rappresentazione, mediante plastici artistici, delle principali vie d'ascensione di tutti i massicci d'Italia rappresenta un tentativo nuovo destinato a sicuro successo.

Settimane sciistiche ed alpinistiche al rifugio Valle Stretta (m. 1770)

Con l'intento di agevolare gli sciatori e gli alpinisti che desiderano trascorrere alcuni giorni nella magnifica Valle Stretta, l'Unione Alpinisti Uget ha stabilito di accordare, a tutti gli alpinisti che soggiornano per un minimo di una settimana al Rifugio-albergo Valle Stretta una speciale tariffa che, con L. 18 giornaliere, dà diritto alla pensione completa, e cioè pernottamento in cuccetta, pranzo e cena. Il rifugio, com'è noto, dista due ore e mezza di mulattiera da Bardonecchia. Per informazioni rivolgersi all'Unione Alpinisti Uget, Piazza Castello, Galleria Subalpina.

Ancora sulla cresta Sud del Grand Cordonnier

Decisamente la Cresta Sud del Grand Cordonnier è destinata a far parlare di sè.

La notizia pubblicata in questa rubrica il 18 Aprile u. s. ha provocato una rettifica da parte di M. Mila, il quale ci scrive: «Effettivamente nel compimmo il 8 ottobre 1928 l'ascensione del Grand Cordonnier per la Cresta S., ma unicamente a partire dal Colletto del Cordonnier. La novità della nostra ascensione si riduce quindi al tratto superiore della breve cresta, il [illegible] la via comune l'abbandona, per portarsi sulla parete E. (Itin. 1022,2 della Guida Alpi Cozie Settentrionali, di E. Ferreri, C.A.I.).

Rimane quindi merito della comitiva Cicogna ed Bilena (1933) la percorso della «Cresta Barale», tra il Colle Barale e il Colletto del Cordonnier». Questo tanto per la verità».

Una gara sciistica di eccezione

La discesa dal Monte Bianco

Ginevra, giovedì sera.

Secondo notizie qui provenienti da Chamonix, si sta attivamente lavorando alla realizzazione di un grandioso progetto: una gara di discesa dal Monte Bianco.

La gara, che è affidata alla organizzazione dello Sci Club Alpino di Parigi con la collaborazione di tutti gli ambienti sci-alpinistici di Chamonix, avrà le seguenti caratteristiche: partenza Capanna - Osservatorio Vallot (metri 4400); arrivo Rifugio dei Grands Mulets (m. 3020); dislivello metri 1380; lunghezza chilometri 4.

La data della manifestazione, che è patrocinata dal giornale *Le Matin*, sarà fissata ai primi di luglio. Le iscrizioni saranno limitate ad una selezione di venti venticinque concorrenti.

Gite e convegni

Club Escursionisti Edelweiss. — Domenica 5 maggio gita sociale alle Lunelle di Traves e Uja di Calcante. Partenza ore 6, piazza Castello (Bar Combi).

S.A.Y. — Domenica 5 maggio gita sciistica al Breuil. Ritrovo piazza Carignano, ore 4,15. Iscrizioni fino a venerdì, ore 23.

L'attendamento nazionale del C. A. I. nella Val Sesia

Alagna, giovedì sera.

La Sezione di Milano, per incarico ricevuto dalla Sede centrale del Club Alpino, sta organizzando il secondo Attendamento nazionale che sarà tenuto in Valsesia, e precisamente a Cabana Lunga, sopra Alagna, sul versante valsesiano del Monte Rosa.

L'inizio dell'Attendamento avverrà il 2 luglio per terminare il 25 agosto e verrà suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno. Durante l'intero periodo saranno impartite da alpinisti accademici, lezioni di tecnica su roccia o su ghiaccio (uso della piccozza, dei ramponi, della corda, ecc.).

La parete N. O. del Monte Dolent

Il Dr. Couturier ha pubblicato recentemente la relazione di una magnifica scalata compiuta nel giugno scorso colle famose guide Armand Charlet e Alfred Simond: la parete N. O. del Monte Dolent.

La comitiva discese poi la parete Nord alla Brèche de l'Amône e da questa sul Ghiacciaio d'Argentière. Una difficile traversata, che impose 12 ore di lavoro effettivo, tra difficoltà continue d'ogni genere e che fece dichiarare allo stesso Charlet che l'ascensione era stata «une très grande course», tra le più importanti della sua carriera. Se lo dice Charlet....

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Chi lo riconosce?

Sotto la porpora prelatizia, nelle spoglie del cardinale Richelieu, si ritrova Giorgio Arliss, l'attore inglese rivelatosi in «La casa dei Rotschild» e che ha terminato da poco di girare il film «Wellington, duca di ferro». Questa del grande ministro francese è la terza consecutiva interpretazione, da parte dell'Arliss, di personaggi storici, genere al quale pare egli si sia dedicato con particolare interesse.

La riforma dell'anno comico nelle osservazioni di un giovane attore

E' in progetto all'Ispettorato del Teatro la riforma dell'anno comico. L'anno comico, per chi ancora non lo sapesse — scrive, in un suo recente articolo, Luigi Pralavorio, giovane attore e scrittore — è quella cosa, ossia quello spazio di tempo che, nella consuetudine teatrale determina, o dovrebbe determinare, la durata dei contratti di lavoro. Era una volta di dodici mesi quest'anno comico nel nome ma triste nelle vicende. E andava dal primo giorno della Quaresima all'ultimo del Carnevale. C'è ancora tutta una letteratura sulla vita teatrale ed i suoi [illegible] per la mia parte anch'io. Ricordi. Quaresima per noi e teatro non significava già astinenza, ma fervore, esultanza: fervore di prove e [illegible]. Compagnie che si affiatavano, attori nuovi, nuovo lavoro ogni sera. La Quaresima superata, la via si stendeva per gli attori piana sino a Carnevale, stagione teatrale degli addii. Gli attori ch'eran rimasti insieme tutto un anno si [illegible] di là: ognuno con una Compagnia nuova: a far Quaresima. Io sono arrivato al teatro quando i contratti eran di un anno: ma prima si trattava invece a trienni. Per gli attori i dodici mesi non tanto per il capocomico che si [illegible] dava rinsecchire il bilancio dell'azienda dalla scarsità degli incassi estivi. E allora la organizzazione dei capocomici pensò di apportare una variante agli estremi dell'anno comico: invece che muoverlo dalla Quaresima a Carnevale, lo spostò dal settembre all'agosto. Se non che l'agosto essendo il mese più «estivo» e perciò teatralmente meno redditizio, ecco che l'anno comico questo mese antipatico ai «borderaux» lo dimenticò senz'altro... E l'anno comico si compose di undici mesi soltanto. Poi gli impresari si accorsero che poco simpatico stava diventando anche il luglio — così vicino all'agosto... — e l'anno comico si mutilò di un altro mese. Poi parve prematuro il cominciamento settembrino e il primo dell'anno lo si rimandò a ottobre inoltrato. Ormai l'anno comico conta al massimo otto mesi e talvolta e per la maggior parte delle compagnie si restringe a sei. La verità si è che gli affari cominciarono a non andare troppo bene a teatro: e adesso vanno malissimo. Non è una scoperta questa. E il proposito attuale di riforma dell'anno comico potrebbe parere una inutile eleganza dato che effettivamente il lavoro teatrale sembra mancare per tutti i dodici mesi dell'anno. Non è così. Invece se si pensa che la crisi maggiore nostra diciamo così interna d'ambiente, è crisi di organizzazione e crisi morale. Da qualche anno nei rapporti tra i lavoratori del teatro si gioca all'inganno. Questo non deve più essere da oggi.

Per [illegible] il teatro — continua il Pralavorio — occorre dare ai suoi operai — attori, direttori, registi, macchinisti, comparse — una dignità: gli operai del teatro devono essere camerati fascisti degni di questa qualifica. E bene ha fatto l'Ispettorato a prender subito in esame la piccola questione morale economica dell'anno comico.

Così si agisce subito sul vivo e sul concreto. Ricordo che molti anni fa, quando si facevano i «congressi», gli attori che recitavano sulla piazza di Milano erano stati chiamati a una riunione — prego: congresso — al teatro Lirico. Ordine del giorno: «L'epurazione del teatro». Molti attori presero la parola. Uno tra i tanti più vivace affermò: «Il palcoscenico è zeppo di gente, tutta gente che vi è immeritata...». Cui un altro che non aveva ancora parlato [illegible]: «E chi recita, allora?». Ridemmo diversi. E la conclusione del congresso. Oggi non si ride più. Si è cominciato a fare sul serio. E soprattutto si è [illegible] capita la portata di questa parola «morale» che non tocca più le originalità e fantasie personali intese come gusto e sensibilità, non insomma come piccola [illegible] borghese [illegible] e antipoetica, ma «morale» in senso vasto atto di pulizia e dignità civica. Quella che si può fare del teatro una [illegible] seria. Quale veramente è. E quale soprattutto deve essere il teatro fascista.

ALFIERI

Domani: serata in onore di Ricci col *Rifugio* di Niccodemi

All'«Alfieri», anche questa sera si replica *Il rapno* di Sem Benelli, che ha ottenuto tanto vivo successo. Domani, la serata d'onore di Renzo Ricci, si rappresenterà *Il rifugio* di Dario Niccodemi. Tra il secondo e il terzo atto, il seratante declamerà alcune liriche di Gabriele D'Annunzio. Si annuncia intanto per lunedì il debutto della Compagnia Tofano-Rissone-De Sica.

TEATRO VITTORIO

Stasera: *Tosca* di G. Puccini

Al «Vittorio Emanuele», come già abbiamo annunciato, questa sera, alle 21,15, ha luogo la prima rappresentazione della Tosca di Giacomo Puccini. Interpreti principali: il soprano Hilde Monti (Tosca), il tenore Tino Borelli (Cavaradossi), il baritono Corrado Tavanti (Scarpia). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ennio Arlandi.

Il programma radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,55-18,10: Com. uff. presagi - Notizie agricole — 18,10-18,30: Conversazione di A. Cutolo: «La contessa di Castiglione» — 18,40: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19,50,30: Notiziario estero — 20,40: Dott. Gino Giardini: «La Confederazione internazionale degli studenti» — 20,50: «La principessa della czarda» operetta in 3 atti di E. Kalmann, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: R. Picozzi, dizione poetica - Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,10-20,30: Musica varia — 20,50: «La lettera smarrita», commedia in un atto di D. Niccodemi — 21,30: Canzoni americane — 21,50; Notiziario — 22-23: Varietà — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Musica da camera. — **Vienna**, 21,30: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 21: Concerto di J. S. Bach — **Praga:** 20: «La primavera a Praga» varietà — **Copenaghen:** 20,10: Varietà — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto orchestra — **Grenoble:** 20,30: «L'amour mouillé», opera comica in tre atti di Varney — **Lyon la Doua:** 20,30: «Messa solenne» in re di Beethoven — **Marsiglia:** 21,15: Commedia — **Parigi P.P.:** 20,25: «Il piacere dell'onestà», commedia in 3 atti — **Parigi T. E.:** 21: Concerto di Chopin — **Radio Parigi:** 20,45: Concerto sinfonico — **Rennes:** 20,30: Concerto strumentale e vocale — **Strasburgo:** 20,30: Teatro — **Amburgo:** 24: Orchestra — **Berlino:** 20,10: Serata brillante di varietà e di danze — **Breslavia:** 20,10: Serata brillante — **Colonia:** 20,10: «Primavera nordica», trasmissione variata — **Francoforte:** 21,30: Musica brillante — **Koenigsberg:** 20,15: Serata brillante — **Koenigswusterhausen:** 21: «E' giunto maggio» varietà — **Lipsia:** 20,20: Concerto di organo — **Monaco di Baviera:** 20,10: «Norma», opera in due atti di Bellini — **Stoccarda:** 20,15: «Quartetto d'archi in la minore di Protte — **Droitwich:** 20,30: Musica di Bach per organo — **Londra N.:** 20: Soli di piano — **Belgrado:** 21: «Concerto in re magg. per piano e orchestra», di Bach.

Il bilancio della stagione lirica alla Scala di Milano

Milano, giovedì sera.

La stagione lirica al Teatro alla Scala inizitasi il 26 dicembre con l'opera *Il figliuol prodigo* di Ponchielli, si è chiusa con una «popolare» di Aida questa sera, cioè un giorno dopo la data prestabilita, per aderire al desiderio del pubblico che ha insistentemente richiesto la replica dell'opera verdiana. Sono state date complessivamente ventuno opere (14 italiane e 7 straniere), un ballo italiano nuovissimo, quattro concerti col ciclo delle sinfonie beethoveniane, e un concerto italiano di musica sacra. Si ebbero 83 esecuzioni serali con sei serate di gala e dodici diurne: in totale 95 esecuzioni in 127 giorni, con 34 «esauriti». Gli introiti del teatro di complessive lire 5.008.251 e 25 centesimi, hanno segnato un aumento rispetto alla stagione precedente, e precisamente di lire 434.755,25. Per quanto riguarda le spese, l'esercizio beneficia di un più vantaggioso rapporto percentuale degli introiti in confronto delle spese, rapporto che è stato quest'anno del 50,05 per cento, contro il 48,5 per cento dell'anno scorso.

Mostra personale del pittore Carlo Follini

Al Circolo degli Artisti avrà luogo oggi alle ore 17 l'inaugurazione dell'Esposizione delle opere del pittore Carlo Follini, che fu allievo del Fontanesi. La Mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle 16 alle 18, e il lunedì e il venerdì anche dalle 21 alle 23.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Montagna dell'Armenia presso la quale vuolsi si fermasse Noè con l'Arca; 7) Frutto molto ricercato originario dei paesi tropicali; 13) Il confine naturale tra Spagna e Francia; 15) Figura grammaticale per la quale si toglie una lettera da una sillaba in principio di parola; 16) Tra le spezierie; 17) Citati in giudizio; 19) Frutto autunnale; 20) Membro articolato del corpo; 21) Borgo della Corsica presso Ajaccio; 23) Serve come misura di volume per la legna da ardere ed il carbone; 26) Fiume della Francia che sbocca nel Rodano; 27) Società anonima... torinese; 29) Immissario del Lago Rodolfo; 30) Mezzo di comunicazione; 33) Vestibolo; 35) Notizia breve; 36) Un agente della produzione; 39) La parte principale della grande enciclopedia giuridica compilata per ordine di Giustiniano da una commissione di 17 giureconsulti; 40) La regione dell'antica Grecia fra il Pindo ed il Mar Jonio; 42) In Roma antica la lunga veste delle matrone; 44) Non lasciarla passare invano; 46) Piccolo comune in prov. di Novara; 47) Nella rosa dei venti; 49) Moglie di Atamante; 51) I Persiani che professano l'antica religione di Zoroastro; 53) India Portoghese; 55) Ancona; 57) Regione montuosa del Sahara; 58) Numero; 60 a) Caltanissetta; 61) Uno dei prodotti che si preparano con la farina di manioca; 64) Il linguaggio abissino; 66) Della mafia; 67) Sinistri marittimi.

Verticali: 1) Presso; 2) I suoi auto hanno la sigla: Ri; 3) Strumento musicale a corde; 4) Colpevoli; 5) Ancona; 6) Il tre dei Romani; 7) Calore opprimente; 8) Nella rosa dei venti; 9) Misura di superficie; 10) Affluente di sinistra del Tevere che scende dai monti Sibillini; 11) Rancore; 12) Un monte di Gerusalemme; 14) Affermazione inglese; 15) Progenitore; 18) Andato; 19) Bisonte; 22) E' morire un poco; 24) Certosa presso Galluzzo; 25) Il Sacro lenzuolo di lino nel quale fu involto il cadavere del Redentore; 27) Armadietto per la custodia di cose preziose; 28) Il cappello degli antichi re di Frigia e di Persia; 30) Causato da uno squilibrio nella densità dell'atmosfera; 31) Bramo, desidero; 32) Un volatile che serve anche per la guardia; 33) L'industriosissima; 34) Si protende nel mare... ma non è cominciato; 35) Città del Turchestan sul lago omonimo; 36) Borgo della Corsica presso Ajaccio; 37) Numero; 41) Preposizione; 43) Protettorato francese in Asia; 45) Caffè americano; 46) Punto cardinale; 48) Vasi di terra da cucina; 50) Emissione prolungata di voce per distaccare nella pronunzia una vocale in fine di parola da altra in principio della parola seguente; 51) Devota; 52) Furore momentaneo; 54) Genere di piante gigliacee dell'Africa meridionale; 56) Signore inglese; 57) Fiume della Nuova Granata che sbocca nel mare delle Antille; 59) Vedi N. 24 verticale; 61) Vedi N. 52 verticale; 62) Pescara; 63) La metà di otto; 65) Avellino; 66) L'iridio.

MONOVERSO
CENA
(4-9)
(di Hermil)

MONOVERSO
FEDE
(6-6)
(di Giullare)

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

Appendice de *La Stampa della Sera* (5

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

Sunto delle puntate precedenti

Una duplice tragedia, materiale e spirituale apre il romanzo. Grazia Vaglieri, figlia di un ricchissimo banchiere all'atto del suo ritorno in casa da una festa al Lido di Roma trova la palazzina piantonata dalla polizia. Un funzionario le spiega come il di lei padre sia morto improvvisamente, mentre stava per essere arrestato in seguito a dolose operazioni finanziarie compiute. La ragazza resta così sola al mondo, senza aiuti nè possibilità. Un servitore fedele le consegna dei gioielli che ha potuto prelevare da uno scrigno prima dell'apposizione dei sigilli. Per tutto il giorno Grazia attende la visita dell'Ing. Giovanni Ferra, che, fra tutte le persone da lei conosciute è quella che le dà maggiori garanzie di serietà.

Alle nove di sera, quando sulla tragica casa, visitata dalla sventura è sceso il silenzio, squilla improvvisamente il campanello.

Giacomo, in punta di piedi, venne ad annunziare: — Il signor Ferra desidera parlare con la signorina.

— Fallo entrare, Giacomo! — esclamò la fanciulla, mentre il cuore le batteva precipitosamente.

— Qui?

— Sì.

Che cosa poteva importare ormai che ella lo ricevesse in camera sua o altrove? Tutta la casa non era più che una sorta di prigione, nella quale ad ogni piè sospinto si trovavano dei sigilli, delle barriere. Quando udì il passo dell'ingegnere, Grazia gli si precipitò incontro, ma si fermò di scatto di fronte al volto cupo, le sopracciglia aggrottate, lo sguardo severo dell'uomo.

Ferra era alto, distinto, gli occhi espressivi che rivelavano un carattere energico, autoritario.

— Signorina, — egli cominciò — non ho voluto credere a quanto mi è stato detto, e sono venuto da lei per conoscere la verità.

Il moto delle sue labbra diceva quale sforzo egli facesse per sembrare calmo.

— Chiedo a lei la verità.

Ella abbassò il capo, scoraggiata.

— Non so nulla... Come potrei dirle qualcosa? Sono all'oscuro di tutto. Mi sembra che tutto quanto accade non sia che un incubo... Io stessa non so più cosa pensare. La mia casa non è più mia, il mio denaro non mi appartiene più, i miei amici si allontanano. Sembra che mio padre abbia perduto tutto il denaro proprio e quello altrui. Come lei sa, io non mi occupavo degli affari di mio padre. Ora non so più come fare. Da stamane non è che un succedersi di colpi, uno più doloroso dell'altro... La mia mente si smarrisce.

— Tutto perduto! — ripetè il giovanotto, con voce amara. — E' inaudito!

Girò intorno lo sguardo e vide i sigilli:

— Questo è un tradimento, una truffa! E' inutile che lei mi assicuri di non saperne nulla: le dirò io tutto, non tema. Sa quello che ha fatto suo padre?

La collera si impossessava di lui, le sue mani si agitavano.

— No? Ebbene, allora glielo dirò io. Quando Vaglieri mi ha conosciuto per caso, un anno fa, io ero povero; vivevo modestamente in una casetta della periferia, e là mi occupavo del mio lavoro, delle mie ricerche tecniche, che erano il mio solo scopo nella vita. Molti industriali e finanzieri dimostravano un certo interesse per il mio lavoro, ma prima di offrire il loro appoggio, attendevano che facessi da solo il mio cammino, che mi rivelassi. Vaglieri mi è venuto incontro e ha riso di ogni prudenza, di ogni indugio. «Caro giovanotto, — egli mi ha detto — non sarebbe giusto lasciarvi morir di fame quando con la vostra intelligenza ed un appoggio minimo la fortuna non può mancarvi. Da oggi voi avete un amico ed un protettore, non preoccupatevi di nulla... Lavorate tranquillamente...».

«Ecco; suo padre mi è venuto incontro con queste parole, e se lei sa come trattava gli affari, non c'è bisogno che io le dica come mi sentissi subito avvinto, soggiogato. Per di più avevo una [illegible] donna che amavo, ancorchè essa non sia mia moglie come tutti hanno creduto fino ad ora. Noi eravamo poveri, ma felici di vivere l'uno per l'altro. Quante sofferenze, quanti sacrifici abbiamo fatto, ridendo fiduciosi, sereni, lieti di sentirci vicini!... Senonchè il denaro di suo padre è venuto a turbare la nostra pace, la nostra felicità, e tutto per noi è cambiato dall'oggi al domani.

Grazia ascoltava stupita, senza poter comprendere la ragione di quella collera violenta.

— Attenda, attenda, non ho ancora finito. Non era ancora passata una settimana da quando mi aveva veduto per la prima volta, che Vaglieri mi consigliò di cambiare treno di vita. «Non potete vivere in campagna, mio caro. Se volete avvicinare della gente, io vi presenterò, non temete nulla», egli diceva. Così dietro suo consiglio, ho preso in affitto un appartamento in via Sistina, ho comperato una automobile che vale tre volte quello che avevo mai potuto guadagnare in un anno di lavoro. Lui stesso si è incaricato di presentare la donna che viveva con me, ai tè mondani, alle riunioni eleganti. «Caro Ferra, egli diceva, non si deve lasciare una donnina come questa, sepolta in casa; prima di tutto non è generoso ed in secondo luogo non è neppure intelligente. Mentre voi lavorate, la vostra signora conoscerà molta gente, e indirettamente farà conoscere anche voi. E poi non lasciatele vestire da una sartina qualunque». E' stato lui stesso che le ha consigliato di comperare i modelli delle migliori case italiane e straniere. La mia Maria, che non aveva vissuto mai se non per me, per la sua casa, per il nostro amore, da un po' di tempo non parlava più che della Lamma, delle sorelle Gori, di Paton e di Lanvin.

«E il denaro? Naturalmente io non ne avevo, e suo padre me ne dava liberalmente, almeno per un certo tempo... Poi con un po' di stento, finchè gli ultimi mesi ero costretto a telefonare dieci volte per ottenere la metà delle somme che mi erano state promesse. Intanto Vaglieri non perdeva certamente il proprio ottimismo.

«— Siamo alla vigilia della fortuna, Ferra. Ho interessato tutto il mondo della finanza alle vostre scoperte... — mi diceva.

«— Ma non ho ancora scoperto nulla di preciso — ribattevo io. — Ci vorranno mesi e mesi prima che io possa fare delle vere constatazioni, e forse anni prima che diano frutti tangibili.

«— Ma per carità, non impressionatevi. Sapete bene quello che potrete produrre, non è vero? Credete che negli affari si venda soltanto la merce che si ha in mano?

«Perchè si sarebbe limitato a parlare delle mie scoperte? Ha fatto di più e di meglio: ha addirittura fondata una società destinata a sfruttarle. E io, preso nella trappola, ho firmato dei documenti senza neppure pensare a leggerli. Lei capisce ora, vero?

«E questo non è ancor tutto.

«La mia Maria io non la vedevo più... Presa in un turbine di cose che per lei erano assolutamente nuove, perdeva addirittura la testa.

«In questo momento io ho nel mio ufficio un cumulo di fatture non pagate, tratte, atti giudiziari... Tutto è crollato d'un tratto: i miei creditori hanno saputo lo sfacelo di Vaglieri prima che ne avessi notizia io stesso, ed i giornali mi accusano di essere il complice di suo padre. Tutta la gente che m'incontra mi chiede ironicamente:

«— Dove sono le sue scoperte?

«E io non posso rispondere nulla, assolutamente nulla... Ecco a che cosa mi ha ridotto l'audacia di un uomo che ha creduto aiutarmi. La mia firma è in centinaia di mani ed io non potrò farvi onore...

«Si potrebbe credere che tutto si limiti a questo, ma purtroppo non è così. Dalla gente, che sono autorizzato a supporre bene informata, mi assicura che Vaglieri era l'amante della donna che tutti credevano mia moglie!

«Ed ora, cosa posso fare? La mia situazione distrutta, il mio onore calpestato, io sono in preda alla disperazione e al disonore. Perchè mai ho conosciuto quell'uomo? Se avesse avuto maggior coraggio non si sarebbe sottratto alle proprie responsabilità con la morte!...

— Badi a quello che dice! Non le permetto di insultare la memoria di mio padre... — lo interruppe Grazia, con la voce sorda di collera e di sdegno. E quello era l'uomo che avrebbe dovuto portarle aiuto? Quello l'essere che per lei rappresentava la salvezza?

(Continua).